ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO - Anno 77 - Num. 54 - Telefoni dal n. 40.843 al n. 40.848

GIOVEDÌ VENERDÌ Marzo 1943 Anno XXI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-327): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059 - 53-951. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VIOLENTI SCONTRI NEL CIELO TUNISINO

Diciotto aerei nemici abbattuti

Oltre duemilacento prigionieri catturati nel corso delle recenti azioni terrestri

BOLLETTINO n. 1013

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Le opposte aviazioni sono state molto attive nel cielo tunisino. Due pattuglie di nostri cacciatori, attaccate audacemente due forti formazioni avversarie, abbattevano 3 «Curtiss»; un quarto, danneggiato, atterrava nelle nostre linee. Altri undici velivoli venivano distrutti dalla caccia germanica e uno dalle batterie contraeree.

Dal 26 febbraio al 3 marzo le truppe dell'Asse hanno complessivamente preso 2110 prigionieri e hanno distrutto o catturato 18 carri armati, 50 automezzi blindati, 36 cannoni.

Nel pomeriggio di ieri quadrimotori nemici sganciavano bombe su Messina; alcuni feriti.

Nel cielo di Pozzallo caccia britannici si sono scontrati con cacciatori germanici: 2 «Spitfire» venivano abbattuti e cadevano uno presso S. Pieri (Scicli) e il secondo in mare, a sud di Pozzallo. Un pilota è stato catturato.

Giorno per giorno

La battaglia all'est

La lotta all'est è caratterizzata dal tentativo sovietico di sfruttare, nei settori centrale e settentrionale del fronte, la riconquista di Rscev e di Demiansk, operando uno sfondamento in profondità nelle nuove linee germaniche, e raggiungendo ad ovest di Velikie Luki la linea ferroviaria Pietroburgo-Smolensk, che rappresenta la fondamentale arteria di comunicazione tra il settore settentrionale e quello centrale dello schieramento antibolscevico. Anche ad Orel i russi attaccano con straordinaria violenza. Più a sud, da Karkov al Kuban sono invece i tedeschi alla controffensiva. Nel complesso l'andamento della battaglia non desta preoccupazioni; e i bollettini sovietici si fanno laconici e generici.

Le prediche di Sikorski

Sikorski, il capo del Governo nominale polacco, ha pronunciato un discorso, la cui nota dominante è l'appello alla solidarietà alleata, nelle armi come nella diplomazia. Il senso di un tale appello è chiaro. I polacchi, preoccupati degli orientamenti autonomi della politica russa, propugnano un'intesa anglo-russo-americana, che valga a imporre dei limiti alle minacciose pretese sovietiche. Ma è vano sperare che le prediche di padre Cristoforo possano ridurre a più miti consigli i padroni del Cremlino. Vero è che Mosca ha di nuovo proclamato, in una dichiarazione che la stampa anglosassone definisce storica, di professare il più ortodosso rispetto per la libera volontà dei popoli; ma chi ricorda la truffa dei plebisciti baltici, organizzati in un regime di autentico terrore militare e poliziesco, sa quale conto bisogna fare di certe enunciazioni di principii. La situazione rimane, dunque, per i governanti polacchi, estremamente inquietante. Tanto più che a Londra si comincia a considerare incomoda la ospitalità accordata ai Governi emigrati, e la Reuter definisce «spiacevole» la vertenza russo-polacca, sostenendo che debba essere rinviata a dopo la guerra. Rinviarla a dopo la guerra significa lavarsene le mani per sempre. Se l'Inghilterra e gli Stati Uniti, oggi che la Russia può avere ancora bisogno di loro, non riescono a moderarne le pretese, come si può pensare che riescirebbero il giorno in cui i Sovieti, per dannata ipotesi, si accampassero vittoriosi nei paesi dell'oriente europeo?

Le confessioni di Alexander

Le cifre delle perdite subite dalla flotta britannica nel Mediterraneo e in Atlantico, comunicate dal Primo Lord dell'Ammiragliato ai Comuni, non meritano credito. Si tratta di cifre evidentemente truccate. Alexander ha confessato quel tanto che era necessario per dare sapore di verità e di credibilità alla sua esposizione. Il quadro, che egli ha prospettato, resta tuttavia tutt'altro che tranquillante; ed è preziosa la ammissione che oggi l'Ammiragliato si trova nella necessità di intensificare la produzione delle navi di scorta ai convogli. Una tale intensificazione non potrà ottenersi che a scapito delle costruzioni di navi mercantili. E' un notevole risultato della campagna dei sommergibili dell'Asse. Nella lotta tra siluro e cantieri è il siluro che continua ad avere il sopravvento.

emme

La voce dell'alleato più forte

Londra pronta a sacrificare le aspirazioni espresse dai polacchi

Sintomi di cedimento di fronte alle pretese russe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

(S.). — Il *News Chronicle* scrive: «Il generale Sikorski, capo del «Governo» polacco, dinanzi ad un uditorio sceltissimo, fra cui si notavano l'ambasciatore sovietico Bogomolov e i Ministri degli Esteri dei governi alleati, ha tentato di chiarire le divergenze esistenti fra la Polonia e l'Unione Sovietica.

Acqua sul fuoco

«Il generale Sikorski si è pronunciato calorosamente in favore dell'Unione europea, su una base federativa. D'altra parte si è nettamente distanziato dall'idea secondo cui la vittoria degli alleati sarebbe vicina. Tutti gli oratori sono stati d'accordo nel riconoscere che le «nazioni unite» devono lasciarsi guidare dai sani principii di una politica democratica».

Questa informazione va chiarita e completata con altre notizie pervenute alla stampa svizzera da Londra. Il discorso ha avuto luogo durante un banchetto. Bogomolov, che era presente, è accreditato da Mosca presso il «Governo» polacco. Si crede che Sikorski abbia cercato di gettare un po' d'acqua sul fuoco del conflitto con la Russia, pur riaffermando nettamente il punto di vista polacco. Allo scopo di ingraziarsi il rappresentante russo, si è pronunciato in favore di una intensa azione militare di tutti gli alleati per sostenere l'esercito sovietico.

Questa dichiarazione è stata fatta perchè Mosca attribuisce ai circoli polacchi l'opinione che non sia nell'interesse della Polonia un intervento rapido degli anglosassoni in aiuto dell'esercito sovietico, al quale si faciliterebbe così l'occupazione delle regioni alle quali Mosca aspira.

Il Capo del «Governo» fuoruscito ha voluto eliminare questa convinzione dall'animo dei russi o, per lo meno, persuaderli che, se un pensiero simile è diffuso fra i polacchi, non è però condiviso dai circoli che si qualificano ufficiali. Sikorski ha fatto presente il pericolo che il fronte orientale si stabilizzi di nuovo, perchè la Germania è già riuscita ad arginare l'offensiva sovietica nel settore meridionale ed essa ha dimostrato quanto fossero fallaci le illusioni di chi cedeva ai criteri propagandistici cui è ispirata l'organizzazione dei servizi di stampa inglesi e sovietici.

L'oratore ha soggiunto che le preoccupazioni che il suo «Governo» nutre per la delimitazione territoriale della Polonia nel caso di vittoria degli alleati, non gli impediscono di collaborare in favore di una pronta decisione della guerra.

Una "distinzione„

Le preoccupazioni polacche non possono però essere trascurate, se si vuol mantenere in vita dopo la guerra la solidarietà fra le «nazioni unite», perchè la pace durerà soltanto finchè durerà questa solidarietà. Non si deve ripetere l'errore già commesso, di organizzare la pace sacrificando gli interessi ad una o all'altra Nazione.

Nel commentare quest'ultima parte del discorso, il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* dice che nei circoli politici si è d'accordo che l'idea in essa espressa sia da considerarsi come più che naturale, ma che debba valere soltanto per gli interessi veramente legittimi delle singole Nazioni.

Sembra dunque che a Londra si cominci a porre in dubbio la legittimità delle aspirazioni polacche contrastanti con quelle russe.

Ciò appare anche confermato dal fatto che non soltanto il *News Chronicle* si è abbandonato ad un violento sfogo contro il Governo polacco, ma che pure il *Manchester Guardian* ha pubblicato un articolo, in cui dichiara che certe pretese territoriali polacche non sono fondate su una giusta base etnica, e patrocina l'applicazione del diritto di autodecisione dei popoli, in base alla «Carta atlantica», sia per le regioni contestate dell'Ucraina e della Russia Bianca, sia per gli Stati baltici.

Ora si sa che Mosca si basa appunto sui plebisciti organizzati in queste regioni durante la sua occupazione militare per affermare che le popolazioni dei territori che essa rivendica, si sono già dichiarate in favore dell'unione alla Russia. Esistono vari sintomi da cui si può dedurre che a Londra si prepara il terreno per giustificare il sacrificio delle aspirazioni polacche alle mire sovietiche.

Per quanto praticamente ciò non abbia la minima importanza, perchè saranno le forze dell'Asse quelle che decideranno la situazione, tuttavia l'atteggiamento che va assumendo Londra verso l'alleato polacco merita di essere segnalato, perchè dimostra ancora una volta il valore della parola britannica.

Quattro punti

Gli indizi cui abbiamo accennato sono convalidati da una corrispondenza da Londra alla *Tat*, ove si rilevano quattro punti compresi nell'ultima dichiarazione del Cremlino come specialmente importanti: 1) richiamo alla Carta atlantica in relazione ai già accennati plebisciti; 2) la citazione del parere di lord Curzon contrario alle pretese polacche; 3) l'appello alla solidarietà e all'unità dei popoli slavi; 4) la dichiarazione che il Governo di Londra non rappresenta affatto il popolo polacco.

Questi quattro punti sono attentamente studiati a Londra, e specialmente quello relativo al parere di lord Curzon. Secondo il corrispondente della *Tat* si cercherebbe di trovare una soluzione sulla base dell'opinione espressa dall'uomo di Stato britannico, ovverosia si finirebbe per dare ragione a Mosca.

Però per indennizzare la Polonia si potrebbe benissimo (come ha proposto il *News Chronicle*) cederle, o meglio prometterle, la Prussia orientale nella quale potrebbe emigrare la popolazione polacca dei territori che la Russia dovrebbe assorbire. Così a Londra si lavora senza pietà sulla pelle dell'orso e sui bei principii della Carta atlantica.

Merita anche di essere posta in rilievo l'interpretazione che si dà dagli inglesi alla dichiarazione sovietica che preconizza il fronte unico slavo: è un piano di federazione panslava contrapposto al piano di una federazione fra i popoli dell'Europa orientale, che viene patrocinato dai polacchi e al quale Mosca attribuisce un significato antirusso. E' così che fra gli alleati si prepara «una pace secondo i sani principii della democrazia».

Scomparsa in combattimento di un "asso„ germanico

Berlino, giovedì sera.

E' stato dato come mancante il capitano Ludwig Becker, uno dei più famosi piloti della caccia notturna. Egli era stato menzionato quattro volte nei bollettini del Comando Supremo Germanico ed aveva recentemente raggiunto la sua 46.a vittoria aerea notturna.

Marinai americani avvelenati dall'ingestione di alcole di legna

Madrid, giovedì sera.

Informano da La Linea che magistrati del Tribunale di Gibilterra si sono recati a bordo di un vapore da carico americano per stabilire le cause della misteriosa morte di tre membri dell'equipaggio, rinvenuti cadaveri nelle loro cabine. E' risultato che i tre si erano ubriacati e dopo aver esaurito la loro provvista di liquori avevano ingerito dell'alcole da ardere, rimanendo intossicati.

Un attacco aereo sferrato su Londra

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia D.N.B. apprende che nella notte su oggi, 4 marzo, malgrado le buone condizioni atmosferiche solo pochi apparecchi britannici hanno sorvolato la Germania occidentale ed il litorale. In alcuni punti sono state sganciate a casaccio bombe dirompenti ed incendiarie. Non vengono segnalati danni militari o interessanti l'economia di guerra; per contro si ha notizia di numerosi apparecchi nemici che sono stati abbattuti dalla caccia notturna e dall'artiglieria contraerea.

Fatti non hanno avuto luogo sulla zona della Manica operazioni di combattimento aereo del nemico, degne di menzione.

L'aviazione tedesca ha inferto nella scorsa notte dei gravi colpi agli obbiettivi militari della Grande Londra. Potenti gruppi di aeroplani hanno sganciato, operando in diverse ondate, numerose bombe dirompenti di calibro pesante e pesantissimo, come pure migliaia di bombe incendiarie, che hanno prodotto grandi devastazioni. Altri apparecchi da combattimento tedeschi hanno operato sulla costa meridionale dell'Inghilterra. Tutti gli apparecchi impiegati in queste azioni sono rientrati alle loro basi.

Un nuovo allarme aereo stamane a Londra

Amsterdam, giovedì sera.

Si apprende da Londra che nello spazio di poche ore si è avuto a Londra giovedì mattina un nuovo allarme aereo. Immediatamente dopo suonate le sirene, si sono udite detonazioni del tiro dell'artiglieria contraerea in differenti rioni urbani della Capitale inglese.

I resti di un caccia nemico abbattuto in Tunisia

In un settore di combattimento della Tunisia: i resti di un aereo da caccia nemico abbattuto nel corso di uno scontro di una formazione avversaria con i nostri valorosi cacciatori. (Telefoto R. G. Luce - Coll. a «Stampa Sera»)

IL BOLLETTINO GERMANICO

Slaviansk conquistata d'assalto

Il corso del Donez raggiunto su un fronte di 250 chilometri

Quattordici plurimotori abbattuti in un'incursione sulla Grande Amburgo

Berlino, giovedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale la pioggia ed il fango hanno intralciato fortemente le operazioni. Non ostante le difficili condizioni atmosferiche e del terreno il contrattacco tedesco ha fatto ulteriori progressi. Le nostre Divisioni d'attacco stanno sul corso medio e superiore del Don su di un fronte di 250 Km. La città di Slaviansk è stata conquistata d'assalto.

Una formazione nemica isolata molto a tergo del fronte è stata costretta al combattimento e sbaragliata. Il grosso della Terza Armata corazzata sovietica è accerchiato nella zona a sud di Karkov e cerca invano di aprirsi un varco in tutte le direzioni. Nella zona a nord-ovest di Kursk sono continuati anche ieri i duri combattimenti difensivi.

Nuovi attacchi sovietici sferrati in molte ondate successive nella zona a nord-ovest di Orel sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Sul fronte della Tunisia settentrionale il nemico ha attaccato invano per tutta la giornata di ieri le posizioni da noi recentemente conquistate. Nei combattimenti svoltisi nelle ultime settimane nella Tunisia settentrionale sono stati fatti duemilacentodieci prigionieri e sono stati distrutti sessantotto carri armati ed autoblinde come pure trentasei cannoni.

Aeroplani nemici isolati hanno compiuto durante la giornata voli di molestia sulla Germania settentrionale, senza lanciare bombe. La notte scorsa l'aviazione britannica ha attaccato il territorio della Germania occidentale e nord-occidentale.

Le bombe dirompenti ed incendiarie hanno causato gravi danni a fabbricati prevalentemente nel distretto della Grande Amburgo e nei comuni rurali dei dintorni. La popolazione ha sofferto perdite. La caccia notturna, l'artiglieria contraerea dell'aviazione e la contraerea della Marina hanno abbattuto 14 plurimotori nemici. Un altro apparecchio nemico è stato fatto precipitare durante la giornata presso la costa norvegese.

Nella notte sul 4 marzo l'aviazione germanica ha lanciato bombe dirompenti di grosso calibro e migliaia di bombe incendiarie sulla regione della grande Londra.

La battaglia nel fango

Gravissime perdite inflitte ai sovietici in vari settori del fronte

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, giovedì sera.

La situazione sul Fronte Orientale viene fissata stamane in questi circoli militari nel modo seguente: forte iniziativa germanica di attacco nel settore sud, con qualche insistenza offensiva anche da parte nemica nelle regioni del Kuban e del Mius e nella zona di Karkov-Kursk; attacchi sovietici in parte violenti nel settore centrale, con isolate efficaci azioni di contrattacco germaniche; forte aggressività nemica nel settore nord.

Il disgelo prosegue ovunque e nella regione del Kuban e nel Caucaso occidentale si verificano grandi pioggie, che allagano vaste estensioni di terreno.

Posizioni conquistate

La Boersen Zeitung dà notizia che i tedeschi, con fulminea azione di attacco, hanno accerchiato alcuni gruppi di forze avversarie nella regione della testa di ponte del Kuban, infliggendo loro gravi perdite. Sono già stati contati oltre 1800 morti bolscevichi e catturati 160 prigionieri e molto materiale bellico.

Questi giornali, inoltre, informano che le truppe del Reich hanno ulteriormente allargato il fronte della loro offensiva nel settore sud. Il Donez è stato raggiunto in parecchi altri punti, anche nella sua parte centrale, e numerosissime sono le località ancora rioccupate nelle ultime 24 ore. Le formazioni corazzate del Reich hanno in alcune zone operato profonde puntate, che hanno tagliato la via della ritirata, fra l'altro, ai resti di una armata corazzata bolscevica in precedenza battuta.

Le perdite del nemico crescono fantasticamente di giorno in giorno. Una Divisione corazzata austro-bavarese comandata dal maggior generale von Senger und Etterlin ha inseguito con particolare tenacia un forte nucleo avversario in fuga, costringendolo al combattimento e sterminandolo. Tale Divisione si trova attualmente in lotta contro forze corazzate nemiche che ha isolato da ogni collegamento. Nella regione ad est di Slaviansk altre truppe sovietiche sono state circondate.

Progressi sensibili hanno compiuto gli attacchi germanici anche a nord-ovest di Karkov. Al nord di Izyum e nella regione di Karkov la ricognizione aerea germanica aveva segnalato un forte concentramento di truppe, che sono poi state attaccate da formazioni di Stukas e da velivoli da combattimento. Il nemico ha subito durante questo attacco perdite assai rilevanti.

Un eroe

I giornali sottolineano nuovamente la violenza dei combattimenti in corso nella regione di Orel, notando come il nemico dal 4 febbraio stia inutilmente accanendosi contro quelle posizioni germaniche, subendo perdite eccezionali in uomini e carri armati.

Nelle ultime 24 ore hanno portato un efficace aiuto alla difesa i ripetuti interventi della «Luftwaffe».

Sul campo di battaglia ha trovato morte eroica il cinquantunenne Teodoro Eicke, generale delle truppe corazzate, insignito delle «Fronde di Quercia».

Il corrispondente di guerra Josef von Gollitschek, scrive che il generale Eicke, nel 1939, da un semplice battaglione che gli servì come nucleo, ha creato una intera Divisione di «SS», la quale, qualche tempo dopo, ha impedito che un famoso reggimento di truppe scelte britanniche si aprisse un varco attraverso le linee difese dalle truppe germaniche che lo avevano accerchiato a Cambrai in Francia.

Il generale Eicke, narra il corrispondente di guerra, non ha mai esitato di puntare egli stesso il cannone ogni qualvolta era necessario «un colpo di mano». Anche i sovietici hanno fatto la conoscenza con la tattica del generale Eicke, quando, dopo il giugno del 1941, questa straordinaria Divisione, animata da un grande spirito combattivo, ha fatto irruzione nella cosi detta «linea Stalin»; i soldati rossi, a tale epoca, erano abituati ad alludere alla divisione Eicke col nome di «divisione lampo», e il maresciallo Timoscenko, in un ordine del giorno di cui si è potuto trovare una copia, aveva dato ordini alle sue truppe di fare tutto il possibile per distruggerla.

Dopo alcuni mesi dall'inizio della campagna russa, il generale Eicke è stato gravemente ferito, ma verso la fine dello stesso anno, 1941, egli faceva ritorno ai suoi soldati sul fronte del lago Ilmen. Le sue ferite non erano ancora rimarginate ed egli si sorreggeva col bastone. Rimessosi a poco a poco, ha continuato nella lotta contro i bolscevichi, infondendo ai suoi soldati uno spirito combattivo che difficilmente potrà essere sorpassato.

Il 21 aprile del 1942 il Führer lo decorava colle «Fronde di Quercia» al Cavalierato della Croce di Ferro. Recentemente il generale Eicke aveva preso parte ai combattimenti difensivi nel settore di Demiansk, dove la formazioni di sciatori siberiani hanno lanciato, per mesi e mesi, degli attacchi in massa. In quel settore egli che dai suoi soldati era chiamato «babbo Eicke», ha trovato la morte degli eroi!

Raffaello Romano

Laconici comunicati del Comando russo

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.) - Sulla battaglia sul fronte sud i comunicati sovietici sono diventati molto laconici. Comunque non affermano più come i giorni scorsi: «l'offensiva continua nelle sue direttive», ma «si continua a combattere aspramente nel Donez e nel settore di Karkov». Se si tien conto che comunicati, che risalgono ormai ad otto giorni or sono, parlavano di avanzata dal Donez verso il Mare d'Azov e di marcia oltre Karkov per diecine di chilometri, queste informazioni ufficiali, malgrado il loro carattere generico, non sono prive di significato.

Naturalmente la stampa inglese di stamane mette in secondo ordine gli importanti avvenimenti sul fronte meridionale, e dà invece molto rilievo allo sgombero volontario di Rscev da parte delle truppe tedesche. Anche sull'offensiva di Timoscenko sul fronte nordico non giungono da Mosca particolari. I critici militari dei giornali britannici sembrano molto incerti nelle loro previsioni, mentre già si legge qualche nota preoccupata sugli sviluppi della controffensiva tedesca nel Donez ed attorno a Karkov.

Sono ormai tre mesi che la stampa anglosassone informa quotidianamente, per spiegare la mancanza d'iniziativa nell'Africa del Nord, che il tempo in quella zona è pessimo. Invece ora si afferma che il cielo è sereno, si vuol lasciar comprendere che tra breve Eisenhower ed Alexander prenderanno delle iniziative.

Il regime di terrore instaurato dai sovietici nei territori rioccupati

Sciangai, giovedì sera.

L'organo dei russi bianchi «Novaw Evremia» fornisce alcune interessanti informazioni sui sistemi terroristici inaugurati dai bolscevichi nelle regioni rioccupate del Fronte Orientale e sull'abbandono dell'ipocrisia politica e della tolleranza religiosa subentrate nell'attuale euforia sovietica al pavido atteggiamento di Stalin, allorquando, di fronte ai gravi pericoli, il regime sovietico trovava più prudente abbandonarsi a molte concessioni, pur di acquistarsi simpatie ed aiuti.

Il giornale scrive che il regime di terrore instaurato dalla G.P.U. nelle zone abbandonate dalle truppe germaniche è contraddistinto dalla spietata persecuzione di tutti coloro che collaborarono con i tedeschi o che non si mostrarono passivi nei loro confronti, persecuzioni che si concludono spesso con esecuzioni in massa.

La denunzia per tradimento di tutti coloro che in qualunque modo vennero a contatto con le autorità germaniche viene fatta immediatamente dopo l'arrivo delle truppe sovietiche dagli informatori comunisti rimasti sul luogo nelle varie località e cittadine durante l'occupazione tedesca.

Proseguendo, il *Nowim Evremia* smaschera l'ipocrisia settaria dei bolscevichi, osservando come, allorchè le forze dell'Asse erano sul Volga e nel Caucaso, Stalin ostentava atteggiamenti quasi benevoli nei confronti delle varie confessioni dell'Unione Sovietica per attirarsi le simpatie degli ambienti religiosi anglosassoni, facendosi persino mandare telegrammi di gratitudine, mentre nella propaganda ufficiale sovietica di allora non si parlava d'altro che di patriottismo, tacendo del partito comunista e del Komintern. Ma, non appena i bolscevichi ottennero qualche successo, riaffiorò la propaganda preferita, quella ideologica e sparirono le tollerate funzioni religiose. A rappresentante quindi del governo sovietico alla grande riunione di Mosca per l'esaltazione del 25º anniversario dell'esercito rosso e per parlare in nome di Stalin venne scelto il noto esponente dell'ateismo comunista Yaroslavsky.

(Stefani)

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Ricordi torinesi di Salvatore Farina

Gara di poeti alla barriera di Casale

Una cena allegra — Giovanni Camerana, Corrado Corradino ed altri — Il coprifuoco di Dante Signorini — Il malessere dell'avv. Carlo Nasi

Il soggiorno torinese dello scrittore Salvatore Farina, ha dato origine a spunti vivaci di rievocazioni su quella che è stata la vita cittadina prima della fine dell'800 ed il principio del nostro corrusco secolo. Oggi pubblichiamo altri ricordi, desunti da confidenze da lui fatte ad amici dell'ambiente letterario, giornalistico ed editoriale.

Ora si preoccupava...

Il temperamento esuberante ed irrequieto del Farina trovava rispondenza in altri consimili, legati al nome di autori di bella fama, quali il magistrato e poeta Giovanni Camerana, Corrado Corradino, E. A. Berta, Dante Signorini, G. A. Villante e il romanziere Calandra, fratello dello scultore. Non era più il Farina degli spensierati anni goliardici, quando s'innamorava fulmineamente della vedovella molto seria e molto bella, sua padrona di casa e portava contemporaneamente in porto con lei le nozze e la laurea, ma un Farina che non poteva esser grave di aspetto, ma tuttavia contegnoso ed in ogni modo, meno sbarazzino. Egli si preoccupava molto di non perdere la spensieratezza giovanile e cercava di difenderla il meglio possibile contro il progredire degli anni, della considerazione e della fama.

— Se avessi potuto immaginare, confessava a Giovanni Camerana, che scrivendo libri si acquista la celebrità, forse forse mi sarei dato all'autoallevamento dell'analfabetismo intensivo.

Ed il grave figlio delle Muse e delle Pandette, che doveva finire tragicamente la vita in un momento di disperazione, gli replicava con tenue celia:

— Saresti finito sotto le mie grinfe giudiziarie, perchè sono quasi tutti analfabeti i rei di delitti comuni, che faccio andare regolarmente in galera, affinchè non rechino altri danni alla società. Tu non sei tipo da compiere reati in grande stile, perchè non hai dimestichezza con i grossi gruzzoli di denaro.

— Qualche volta mi sveglio di soprassalto, spaventando la mia cara moglie, semplice e buona, perchè sogno di esser diventato milionario. Allora sono assalito da infiniti fastidi per la preoccupazione di non saper spendere bene il denaro. —

— Il denaro si mette a risparmio, egregio sciupatore di fortune intravviste soltanto nel sogno!

— E quando lo hai messo in una cassaforte, corri il rischio di vederlelo rubare! No, no, io escludo che l'uomo ricco sia un uomo felice; la ricchezza ti darà il benessere materiale, ma ti scaraventa addosso anche tante preoccupazioni, come ti dicevo, che io finisco sempre per amare la mia quasi miseria. Chi sa limitare i bisogni e non ha soli ideali di vita materiale, sta meglio dei miliardari.

Una famosa poesia

Alle volte la conversazione si slargava dinanzi a gioconde tavolate in una trattoria sita nei paraggi della Barriera di Casale, dove d'estate si riunivano i sullodati poeti torinesi. Una sera si aggiunsero alla solita brigata del Parnaso subalpino anche un poeta che metteva allora le prime penne... rimate, Giovanni Cena; finito poi a Roma redattore capo della *Nuova Antologia*, diretta da Maggiorino Ferraris di Acqui, e il barone Augusto Ferrero, poeta biellese che faceva il giornalista d'alto rango alla Capitale. Naturalmente dopo gli eccitamenti del grignolino e del barbaresco le cose dovevano finire nell'Olimpo, perchè la cena rumorosa si concluse con una gara di recita: ognuno sciorinò qualche verso inedito. La palma della gloria, nonchè del martirio, rimase ad Augusto Ferrero, che lesse la miglior poesia, e come segno di distinzione per il successo plebiscitario, dovette pagare il pranzo a tutti. Effettivamente la poesia, composta in treno, venendo da Roma a Torino, ebbe poi l'onore di esser pubblicata, al punto che oggi è entrata anche in alcune antologie. La rivelazione di quella sera faceva parlare in bei versi l'acqua di un ruscello montanino così:

Io passo limpida, terso loquace,
bagno i miosotidi sul mio cammino;
se il capelvenere sento vicino
m'increspo, m'irrito;
fuggo più rapida fuggo lontano
e cerco il piano
cerco la pace.
Muso — o poeta meditabondo
per i sentieri —
l'eco segreta de' tuoi pensieri
nell'imo fondo;
le spoglie opime
delle tue rime
il lungo spasimo, l'amor tuo vano.

Dante Signorini, che era venuto appena dalla natia Toscana con gl'impeti generosi di un cuore ardente e di un ingegno vivacissimo, si fece portare una chitarra e volle cantare una sua canzone (tutta sua: versi e musica) del coprifuoco, con la quale invitava gli amici a sciogliersi e andare a letto, perchè altrimenti correvano rischio, con tanta maniera, allegra e vera, d'andare in galera. Ma l'invito del Signorini non ebbe seguito. Al momento di levare il tacco e le mense, arrivò un amico illustre dei convitati, l'avv. Carlo Nasi, il quale, sedendosi a mangiare, trattenne l'intera brigata.

— Sono arrivato poco fa da Alessandria, cominciò a narrare, dove ho discusso in Tribunale una grossa causa e mi sono infilato subito a letto, essendo abbastanza stanco. Voi che di solito preferite... in Tribunale sedere sul banco dei rei, degli spettatori o dei testimoni, non potete immaginare, non è vero Camerana? come sia spossante il lavoro di adiensa. Senonchè non riuscivo a dormire. Mi sentivo addosso un disagio, un non so che, temevo potesse diventare malessere. Febbre niente, dolori nemmeno: che sarà, che non sarà. Alla fine mi do una manata sulla fronte ed esclamo: — Cribio, ecco il mio male: non ho mangiato! ». Mi ero infatti dimenticato di cenare. A casa credevano che non arrivassi in serata e non mi avevano preparato nulla; io, non trovando niente non ci avevo pensato. Senonchè lo stomaco, molto meno smemorato del cervello, non si è lasciato trarre in inganno. Allora mi sono alzato, vestito e mi sono fatto portare fin qui, perchè mi avevano detto a Porta Nuova, arrivando, che Ferrero era a Torino e naturalmente doveva essere venuto al suo quartier generale gastronomico con lo Stato Maggiore poetico.

Un episodio forense

Inter pocula, l'avv. Nasi, che a mensa era gioviale e spassoso, si mise a raccontare episodi ameni della vita forense, tra cui il modo come scovò un brav'uomo, che poi divenne suo commesso di studio in via Assarotti n. 11.

— Giovane, stavo discutendo una causa di poco rilievo alla Pretura di Rivoli. Difendevo alcuni imputati, che avevano partecipato ad una rissa durante un ballo. La deposizione del Maresciallo dei Carabinieri era stata come un colpo di mazza. Ed io avevo un certo nervosismo. Quando si presentò a deporre l'omaccione dalla faccia onesta e lieta, capii subito che le sue parole non sarebbero state velenose. Ma non potevo immaginare che mi regalasse una perla di questo genere: — Entrato nel salone, signor Pretore, vidi un guazzabuglio di gente che si picchiava. Come distinguere gli innocenti dagli altri? Affare serio. Presi per uno per il petto, lo spinsi verso il muro, lo vidi impallidire, ed allora capii che era il colpevole ».

Sul pallore indicativo della colpa, ho impostato la difesa, che culminò in assoluzione. Ma avevo scrupolo di aver dato un dispiacere al brav'uomo. Tuttavia non ci pensai oltre. Dopo un anno me lo vedo presentare in studio, vestito da borghese, e dirmi:

— *Bonur monssù, sarea, mi o sun... S'arcordlu pi nen? Rivoli, al bal, ecc.?*

— Se me lo ricordo? Altro che, caro amico.

Insomma, per farla breve egli cercava un impiego per arrotondare la magra pensione, io abbisognavo di un commesso di assoluta fiducia; e da quel giorno divenne mio fedele collaboratore ».

Quando il principe del Foro italiano ebbe finito di sdigiunarsi e di narrare, tutti se ne tornarono alla volta di piazza Castello, dove si sciolsero, rinunciando per quella sera di andare a disturbare il sonno di Edmondo de Amicis, abitante nella vicina via elegante, dedicata al nome di Pietro Micca.

— E' molto pericoloso, commentava Dante Signorini, abitare in una via che ricorda un uomo sbrigativo come l'eroe biellese. Se gli salta il ticchio di tornare, per un istante, dall'al di là, e non gli va a fagiuolo questa strada, è capace di dar fuoco alle polveri un'altra volta e far saltare in aria le case.

— Gli sarà forse passata la voglia, una volta per tutte! — commentava placidamente E. A. Berta, smanioso di cominciare la solita partita a tressette all'Associazione della stampa, nella Galleria Subalpina.

Fanfulla

La festa del Beato Umberto di Savoia

Oggi la liturgia torinese ha segnato il nome di Beato Umberto di Savoia, in onore del quale è stata celebrata la S. Messa. Nella Cappella della S. Sindone e nella Cappella Reale al Castello di Racconigi la data è stata particolarmente onorata.

Il Segretario generale del Dopolavoro a Torino

Di ritorno dai Campionati Nazionali di Asiago, il camerata Vittorino Ortalli, Segretario Generale dell'O.N.D., con amichevole ed apprezzato spirito di cameratismo, ha voluto passare qualche ora a Torino per porgere ai dirigenti e agli iscritti dell'O.N.D. il suo saluto cordiale e beneaugurante. Ricevuto dal camerata Nasi, Segretario del Dopolavoro Provinciale, e dai suoi principali collaboratori, il camerata Ortalli, nella sede del Dopolavoro, ha tenuto rapporto ai dirigenti e al personale portando a tutti il plauso della Presidenza Nazionale per l'esemplare contegno tenuto durante le aggressioni nemiche, per l'ininterrotto lavoro dato allo sviluppo della propaganda istituzionale, e per il fervido spirito di ripresa verificatosi in ogni settore — specialmente in quello assistenziale — con risultati veramente notevoli e proficui. In seguito il Segretario Generale dell'O.N.D. ha compiuto un rapido giro nella città per rendersi personalmente conto di quanto vi è accaduto, specialmente in rapporto ai gravi danni che le incursioni nemiche hanno inferto all'attrezzatura dopolavoristica e per constatare quanto già si è saputo e voluto riorganizzare. Dopo una breve visita al nostro Federale e dopo una sosta al Dopolavoro delle Forze Armate, il camerata Ortalli è ripartito per Roma.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	10	16	8
MILANO	56	30	30
ROMA	76	66	—

IL SOLE sorge domani venerdì 5 marzo (64-301) alle 7,1; tramonta alle 18,31. La **LUNA** spunta alle 6,38; tramonta alle 17,18.

L'OROSCOPO DEL 5. — Oggi sarà nettissimo il predominio di Urano coi conseguenze spiacevoli; Oltre agli incidenti che ciò può far sorgere, vi sarà un nervosismo generale; gli avvenimenti saranno contrari ai nostri progetti. Serata molto triste incitante a preoccupazioni egoistiche e al pessimismo.

MARIO SEGATO

RAZIONAMENTO VIVERI. — La distribuzione del formaggio è prorogata a tutto il 10 marzo.

I SANTI DEL 5. — S. Foca martire nato a Sinopoli del Ponto: coltivava un orto e ne vendeva i frutti a beneficio dei poveri; è il protettore dei giardinieri e degli ortolani. San Giovanni Giuseppe della Croce sacerdote.

FUNZIONI DEL 5. — Celebrazione del primo venerdì del mese dedicato al S. C. di Gesù: S. Tommaso ore 7; S. Maria ore 18; Madonna del Carmine ore 7; Maria Ausiliatrice 6,30 e 17; dalle 9 alle 17 esposizione del SS.; Gran Madre di Dio: ore 8; Gesù Adolescente ore 7,30; S. Teresa ore 7,30; S. Carlo ore 7 e 18; S. Giuseppe ore 8; S. Filippo 7,30; S. Antonio ore 9; Redentore: 13,18 esposizione del SS., 17 benedizione; N. S. del Sacramento 7,30; S. Francesco d'Assisi 7; Misericordia 9. In onore di S. Vincenzo Ferreri a S. Domenico ore 9, a S. Maria delle Rose ore 7,30.

FIERE DEL 5. — Borgone.

COMUNE DI TORINO

3 Marzo 1943-XXI

NATI	10
MORTI	16
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

3 Marzo 1943-XXI

Zamboni Maria m. Fabriolo, a. 80, da Bremenna, casalinga, v. Groppello [illegible] - Durelli Francesco ... a. 81, da Belvello, casalinga, v. 5 ... - Gentiletto Vittorio fu Giuseppe, ... a. 43, da Bra, verniciatore, ... - Zuffant Felicita fu Airise, a. 80, da Trecate, casalinga, v. S. Teresa 17 - Tosa Felicita ved. Martiano, a. 88, da Torino, ... v. S. Ant. da Padova 10 - Galligaro Matilde m. Peraglie, a. 80, da Pinioli (Germ.), casalinga, Osp. S. Vito - Maina Gregorio fu Giuseppe, a. 44, da Pairino, meccanico ... Mod. Legale - [illegible] Michele fu Antonio, a. 61, da Torino, ..., Osp. Cottolengo - Naretti Angela ved. Artusio, a. 77, da ..., casalinga, Osp. Cottolengo - [illegible] Antonio fu Giovanni, a. 53, da ..., Osp. Cottolengo - Peloni Roberto fu Vincenzo, a. 51, da Torino, ..., Osp. Molinette - Tibaldo Vittorio fu Antonio, a. 63, da Torino, calzolaio, Osp. Molinette - Ajassa Giuseppina ved. Ferrero-Regis, a. 81, da Torino, casalinga, Osp. Molinette - Merrè Luigi di Antonio, a. 11, da ..., commerciante, Sanatorio - Oliolo Giovanni fu Michele, a. 57, da ..., pensionato, Osp. Molinette - Balzano Giovanni fu Karlos, a. 70, da Carmagna, ..., Osp. Molinette - Pagliano Antonia fu Vincenzo a. 59, da Montanaro, casalinga, Ricovero.

IN UN NEGOZIO DI PARRUCCHIERE

La bella manicura bruna e il fidanzato gelosissimo

La nuova manicura dell'elegante negozio da parrucchiere situato in una via centrale che porta il nome di una data storica famosa, è veramente una gran bella bruna. E tutti i clienti le fanno un sorbino di corte che inizia, naturalmente, col farsi fare le mani. La manicura bruna, in attillato grembiule azzurrino, siede al suo tavolinetto accanto all'ingresso.

Il negozio è modernissimo; l'intera facciata che immette nel vasto salone, è di vetro, tutto, ben s'intende, una zoccolo di cemento alto soltanto cinquanta centimetri. Per impedire che dalla strada i passanti vedano dentro, una tendina scorrevole è situata contro il vetro, nell'interno. Qui dietro, con graziosissimi oggetti taglienti, siede la ragazza bruna incaricata delle mani dei signori clienti.

* *

Questo cliente, che è entrato in questo momento, pare straordinariamente di cattivo umore e nervosissimo. Egli disdegnando i «lavoranti», si siede subito al tavolinetto della manicura e comincia a parlare con lei. Si capisce benissimo che la conosce (anche la ragazza sembra diventata nervosissima) e il padrone da lontano tiene d'occhio i due.

Già da un po' di tempo egli ha notato che ogni volta che costui entra in negozio, la ragazza diventa nervosa (sarà il fidanzato?) e anche oggi...

— Il signore è servito — dice la ragazza.

Meno male! Il padrone vedendo il tizio allontanarsi, tira il fiato. Ma anche dopo che il giovanotto è uscito il nervosismo della bella ragazza bruna rimane, anzi, peggiora, si accentua. Ella sembra stranamente preoccupata. Non risponde quasi a quello che il nuovo cliente le dice. Lavora da svagata, con imprecisione; il padrone del locale la tiene d'occhio.

— Ahi... — fa il cliente.

— Oh, scusate! — esclama la manicura. — Vi ho fatto male? Aspettate un momento.

E la ragazza si alza e si allontana per andare a prendere il bastoncino emostatico per fermare il sangue che esce dalla ferita al dito di cui ella è responsabile.

Il padrone, invece, si avvicina al tavolinetto per fare le sue scuse:

— Vi prego di voler... — incomincia, ma si ferma; ha notato qualcosa. Allora sospende le scuse, raggiunge l'uscio ed esce nella strada.

* *

Il giovanotto geloso, molto probabilmente fidanzato della bella manicura, ogni volta che si fa curare le mani, prima di uscire, sposta un poco la tendina, poi, uscito nella strada, dai vetri sorveglia con occhi di fuoco, certe volte anche per delle ore, la bella ragazza alle prese con le mani di altri giovanotti, rendendola così nervosissima.

Nervosissimo è diventato, allora, il padrone che, uscito in strada e scoperto il trucco, ha avuto una «esauriente spiegazione» col giovanotto.

Adesso il tavolinetto per la cura delle mani è stato spostato nel retro del negozio dove ci sono i gabinetti per signore e dove la ragazza può lavorare indisturbata. I clienti della bruna manicure sono ancora aumentati.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 marzo:

Libero Mario, vend. ambul., **Vigna Anna** vend. ambul.

Milani Mario, meccanico, **[illegible]**, commessa.

Monfermoso Battistino, meccanico, **Serra Antonietta**, sarta.

Cecotti Ugo, perito industriale, **Dellavalle Maria**, impiegata.

Tosai Gerolamo, magazziniere, **Degiovannini Giuseppina**, magliorista.

Agutia Annibale, impiegato, **Peretti Angela**.

Audisio Mario, perito industriale, **Cerato Maddalena**, maglierista.

Cavalla Ugo, industriale, **Cervellati Lidia**, dott. in lettere.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Trava Caterina, Lenzini Rina, Selacchitano Giovanni, Regazzi Anna, Romeo Concetta, Oda Giorgina, Carasio Franco, De Paoli Rosalba, Scapino Rita, Tiso Adriano.

Le lenzuola scomparse

Non si tratta di un dramma giallo, ma di un furto commesso da una svelta camerierina

Giorni addietro l'esercente di un albergo, tale Aristide Guasco, si recava al Commissariato Moncivo a denunziare di essere stato derubato di alcune paia di lenzuola per un valore totale di 4 mila lire. L'albergatore non sospettava alcuna persona al servizio del suo locale e perciò lunghe e caute erano le indagini della polizia che aveva buone ragioni di sospettare quale autrice del furto una cameriera dell'albergo, Francesca Lorenzi fu Formento fu Giovanni. Sottoposta ad interrogatorio, costei negava, ma anche nel suo caso la bugia risultava di gambe più corte che mai. Eseguita infatti una perquisizione nella stanzetta della Lorenzi, le lenzuola erano ritrovate e la ladra di casa, la svelta Francesca, dichiarata in arresto.

Scende dal tram, cade e non sa come

Stamane, poco prima delle ore 10, certa Parese Amabile in Crova, di 40 anni, abitante a Chieri, mentre in corso Regina Margherita all'angolo di corso Regio Parco si accingeva a scendere da un tram della linea n. 28, perdeva l'equilibrio e cadeva riportando una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra. Recatasi all'ospedale San Giovanni per farsi medicare, all'agente di servizio la Parese non ha saputo spiegare le cause della caduta. E' stata giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Resiste agli agenti e li oltraggia con frasi sconnesse

Lunedì scorso verso le 16, svolgendosi al Motovelodromo l'esperimento antincendio, un muratore, tale Emilio Lupo fu Giuseppe, abitante in via Principe Amedeo 20, d'un tratto si affacciava ad un parapetto del Motovelodromo e si metteva a gridare le frasi più assurde e sconnesse che si fossero mai sentite. Due agenti del Commissariato Borgo Po correvano allora verso quell'invasato per ridurlo al silenzio ed allontanarlo, ma, al vederli, il Lupo si gettava a terra e si metteva a dar pugni, calci e morsi, tanto che gli agenti riportavano alcune escoriazioni, e a moltiplicar le grida e le ingiurie dirette questa volta verso gli agenti. Costoro dovettero faticare non poco per condurre l'esagitato muratore al Commissariato. Qui, il dott. Musti, data un'occhiata alla «pratica» del Lupo, si accorgeva trattarsi di un vero gentiluomo avente al suo attivo vari reati contro il patrimonio. In attesa di un più severo provvedimento, egli lo denunciava ed arrestava, oltraggio per violenza, resistenza e oltraggio agli agenti della forza pubblica.

UN FIGLIO INDEGNO

Prende a pugni il padre

Per quale motivo Luigi Perelli di Edoardo, di anni 20, abitante in via S. Massimo è trascorso a vie di fatto con il proprio padre di 56 anni, non ci fu dato sapere. Sta di fatto che a conclusione della baruffa l'Edoardo si è recato al vecchio S. Giovanni per farsi medicare alcune contusioni al viso giudicate guaribili in sette od otto giorni s. c.

Assegnazione di carburanti

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, dal 15 corrente le assegnazioni di benzina e gasolio e le relative distribuzioni dei buoni, verranno fatte all'Industria dalle rispettive Unioni Sindacali di via Massena n. 20.

Le domande di assegnazione per il mese di aprile debbono essere inoltrate entro il 10 corrente alle rispettive Unioni Sindacali ed alla S.E.P.R.A.L., via Mario Gioda n. 20, per i trasporti di generi alimentari.

Seguendo la Cronaca

MACCHINE PER SCRIVERE

Addizionatrici a precisione e scriventi
Officina riparazioni
Coccolo, via S. Tomaso 23 - Tel. 50-500

LIBRI

Libri universitari. Letteratura straniera. Filologia classica, romana e germanica. Storia religione. Filosofia e Scienze.
Libreria della Stampa
Torino - via Viotti 8 - Tel. 50-348

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La maschera e il volto» (L. Solari, Besozzi, Tofano, Viarisio) e Doc. «Caccia grossa» Ultimo 20,30
AMBROSIO: «Don Cesare di Bazan» (G. Cervi, Annaliese Uhlig) e Document. «Cantico delle creature», Ult. 21,30.
CORSO: «Stasera, niente di nuovo» (Valli, Ninchi, Gandusio, Galli) e Doc. «Venezia minore», Ultimo film 21,20
AUGUSTUS: «Mater dolorosa» e Doc. «La bottega della melodia» Ult. 20,50
BALBO «Dove andiamo, signora?» Claudio Gora, Carola Höhn, Ult. ore 21.
IDEAL: «I tre Codonas» (René Deltgen, Joseph Sieber) e C.ia Rivista [illegible]
STATUTO «Quattro passi fra le nuvole» Gino Cervi, Adriana Benetti, Ult. 21
NAZIONALE: «Miliardi, che follia!»
DORIA: «Un colpo di pistola» Giachetti
TORINO «Rossini» P. Barbara, Besozzi
ALPI «La bella addormentata» Nazzari
G. ALBERTO «Angelo del male» Gabin
IMPERIALE 14,30: Kiki (Besozzi) 20,30
PALERMO: «La guardia del corpo».
Viareggio 16: Principessa Tarakanova
FREJUS ore 15: Segno di Robin Hood
ITALIANO: «Pia de' Tolomei» ap. 16.
MILANO: «Manovre d'amore» L. Voleri
SOCIALE ore 18,30 «Noi vivi», U. 20,30
TORINESE Le stelle stanno a guardare
ROMANO: «Anime in tumulto» Ult. 21.
SAVOIA: «La sia di Carlos» (Macario).
REX: «I pagliacci» Alida Valli, B. Gigli, Paolo Hörbiger. Ultimo 21,10.

GILBERTO GOVI
finalmente sullo schermo in
COLPI DI TIMONE
il divertentissimo film «Lux» che si proietterà fra breve a Torino.

Oggi al REX

la originalissima, inattesa interpretazione dell'opera di Leoncavallo

I PAGLIACCI

dovuta al noto commediografo *Giulio Cesare Viola*, per il cinema. [illegible],

(Paolo HORBIGER)

reco di galera, graziato per buona condotta, dopo di avere scontato vent'anni del trenta ai quali era stato condannato. Va in cerca di una sua figlioletta, che all'epoca del dramma aveva tre anni, e la ritrova

(Alida VALLI)

e fa conoscenza col giovane Leoncavallo, e sente evocata l'antica passione e lo spasimo mortale dalla musica e dalla voce del famoso tenore Morelli.

(Beniamino GIGLI)

che rievoca appassionatamente il doloroso passato. Il vecchio dramma torna alla ribalta e crea nuovi inattesi effetti, che vanno diritti al cuore.

Domani al VITTORIA GINO BECHI

il giovane e fenomenale baritono di celebrità internazionale, sarà il simpaticissimo protagonista di un film delizioso

FUGA A DUE VOCI

Magnifico esordio cinematografico dell'eccezionale artista, che conquisterà il pubblico con un'interpretazione perfetta per prestanza fisica, radiazione fotogenica, capacità superiore.

GINO BECHI

è in questo film Cines-Juventus condiviso da uno spassoso «trio»:

Irasema DILIAN - *Paolo* STOPPA - *Carlo* CAMPANINI

Soggetto e regia: *C. L. Bragaglia*.

NAZIONALE: «Miliardi, che follia!»
Giuseppe Lugo e Mara Landi

DORIA: «Un colpo di pistola»
con Assia Noris e Fosco Giachetti.

RADIO - TEATRI

Giovedì 4 Marzo

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: Concerto sinfonico diretto dal maestro F. Previtali — «La moglie giovane», commedia in 3 atti di G. Rovetta.

PROGRAMMA A — Onde: metri 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 538,5 — Ore: 17: Segn. orario - Giornale radio.
17,10: I cinque minuti del signor X.
17,15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane.
17,35: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelo.
18-18,10 (circa): Notizie a casa dalla viva voce di feriti di guerra ricoverati in ospedali militari.
18,10: Per la donna italiana.
18,35: Conversazione artigiana.
18,40: Quartetto «Il Giglio» del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.
20: Segn. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 Concerto diretto dal maestro Barzizza (Pubblicità).
21: Trasmissione da una città d'Italia: «Pronto! Parla...», Radiocronaca variata di Franco Cremascoli e Vittorio Veltroni.
21,00: ◆ Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali. - Parte prima: 1. Mozart: «Lucio Silla», Introduzione; 2. Schubert: «Sinfonia in do maggiore» («Tragica») - Parte seconda: 1. Previtali: «Espressioni sinfoniche»; 2. Dallapiccola: «Seconda serie dei «Cori di Michelangelo»; 3. Respighi: «Belfagor», Introduzione. (Predomina in questo programma la «Sinfonia» di Schubert, nota con il nome di «Tragica». L'Adagio e l'Andante hanno la grazia malinconica propria di Schubert, mentre il Minuetto spicca per freschezza e leggerezza. Le «Espressioni sinfoniche» dello stesso direttore di questo concerto, maestro Previtali, sono finemente e coloritamente strumentate. Segue la seconda serie dei «Cori di Michelangelo» del Dallapiccola, di una solidità di costruzione magistrale e che fu giudicata una delle più personali e singolari opere della nuovissima musica italiana. Infine la briosa «Introduzione» del «Belfagor» di Respighi, opera ispirata da una novella del Machiavelli in cui si narrano le avventure di un diavolo discreso sulla terra).
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20,30 (Vedi progr. A).
20,30: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.
21,31: ◆ «La moglie giovane» commedia in 3 atti di Gerolamo Rovetta. Interpreti: Nella Bonora, F. Solieri, Rina Franchetti, V. Gottardi, F. Bevi, Landa Galli.
22,45: Giornale radio.
23: Orchestra diretta dal maestro Zeme.

Venerdì 5 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 538,5: Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segnale orario - Giornale radio.
8,15: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
10,45-11,15: Radio scolastica.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario. Giornale radio.
13,10: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini (pubblicità).
13,45: Musica sinfonica.
14: Giornale radio.
14,10: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
14,40-15: Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano».

PROGRAMMA B. Onde metri 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).
13,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno: 1. Scarlatti: a) Pastorale, b) Scherzo; 2. Martucci: Canto religioso; 3. Albeniz: Sotto le palme; 4. Chopin: Valzer in mi minore, op. postuma 1868; 5. Mascagni: Minuetto nel sogno; 6. Granados: Danza spagnola; 7. Dvorak: Mazurca.
Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).
15,15: Trasmissione dedicata alla nazione araba.

VITTORIO

Sabato, alle ore 16: *La Gioconda*

Com'è stato annunciato, sabato prossimo avrà inizio al teatro Vittorio Emanuele l'annunciata stagione lirica organizzata dall'O.N.D., in accordo col Ministero della Cultura Popolare, per le masse lavoratrici torinesi. Alle ore 16 precise verrà rappresentata *La Gioconda* di Amilcare Ponchielli. L'opera diretta dal maestro Arturo Lucon (maestro dei cori Oscar Leoni, regista Cesare Barlacchi), avrà come interpreti Maria Petrini, Marò Faliani, Olivero De Fabritiis, Francesco Nascimbene, Giuseppe Flamini, Ido Farè, Filiberto Picozzi, Alessio Solei; coreografia Lina Borroni, prima ballerina Sandra Orgiati.

I prezzi per tutti gli ordini di posti sono stati fissati nella seguente misura con sensibilissime riduzioni per i dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D.-Anno XXI (anche senza bollino del sabato teatrale): poltrone norm. L. 18, per Dop. L. 16; poltroncine normali L. 13, Dop. L. 11; numerati di 1a galleria norm. L. 11, Dop. L. 9; ingresso platea e 1.a galleria norm. L. 6, Dop. L. 5; ingresso 2.a galleria norm. L. 3, Dop. L. 2. La vendita dei biglietti ha inizio subito presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73, piano terreno) e presso il salone de *La Stampa* (via Roma). Sabato la vendita proseguirà, dalle ore 12 in poi, alla biglietteria del teatro Vittorio Emanuele. La seconda rappresentazione dell'opera avrà luogo cogli stessi interpreti e gli stessi prezzi domenica 7 marzo, alle ore 15,30.

CARIGNANO

Domani sera, alle 20,45: l'Orchestra Semprini

Al Carignano esordisce domani sera venerdì, alle ore 20,45, l'orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Alberto Semprini, con uno spettacolo denominato *Un mondo d'armonie*, al quale prende parte anche il noto cantante al microfono Ernesto Bonino.

PASSATEMPO

IL GIOCO DEL RE

UL'	L	Z	I	
O	L	A	E	O
M	E	D	I	N
I	O	N	O	L
R	O	S	M	I
S	E	O	I	I
I	N	R	G	L
E	S	I	I	N
U	P	E	E	D
I	O	D	C	I

NB. - Legare le lettere, passando da una casella all'altra seguendo il movimento del Re nel gioco degli scacchi (un passo per volta in qualunque direzione) in modo da comporre una nota massima.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate — Frin

S	E	R	N	A	S
E	R	E	D	I	E
R	O	M	A	A	N
L	E	O	N	E	N
I	M	E	T	R	O
N	O	V	E	N	A
O	P	E	R	A	I
M	E	R	A	N	O
E	S	E	R	I	O
M	I	S	O	O	R
P	O	T	E	R	E

San Tommaso d'Aquino festeggiato alla SS. Sindone

I sacerdoti che appartengono alla Compagnia di S. Tommaso d'Aquino, l'Angelo delle scuole, la mattina di lunedì 8, alle ore 9, si riuniranno nella S. Cappella della S. Sindone per celebrare la festa del loro Patrono. Celebrerà la S. Messa Mons. Guido Garelli, Rettore della Compagnia.

L'Unione provinciale fascista lavoratori industria ricorda che l'ufficio di collocamento per tutti i lavoratori dell'industria (impiegati ed operai) ha sede in corso Galileo Ferraris 2, telefoni 53-850, 53-860.

IL CASSIERE IDEALE

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile, che non vuole stipendio ma che invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il Conto Corrente Postale. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un Conto Corrente Postale si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; Assegni all'ordine, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmetteranno ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti. (62

Appendice di STAMPA SERA — Puntata N. 5

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

— Ma che fortuna per me! — esclamò Gigi; e in quell'istante vide Pasqualino che alzando il mento si agganciava meglio con mano forse per trattenere un gesto, e l'udì sussurrare:

— Ecco Simonetta!

— La conosci? — domandò don Fabrizio.

— Come rincarnazione, naturalmente.

— E' mia cugina: la principessa Doria Spinola, o meglio la moglie di mio cugino don Filippo. Ma tu pensavi a Simonetta Cattaneo Spinola?

— No: riconoscevo semplicemente Simonetta Vespucci quale fu dipinta dal Pollaiolo.

— *C'est vrai: elle lui ressemble tout à fait!*

— Anche lei si è riconosciuta: la natura le ha dato la sua fronte delicata e rigonfia, il suo viso altero arditamente eretto sul lungo collo, ma lei s'è fabbricato il resto; e se non ha osato imitare la sua scollatura, ne ha copiato la acconciatura a riccche che s'attorcigliano come serpi, e come lei si è posta per collana sul nudo petto le spire di una vipera.

S'interruppe accorgendosi dell'altra signora che veniva con Simonetta Doria, e domandò colpito:

— E la bella che l'accompagna, con i grandi occhi che splendono più dei magnifici brillanti, chi è?

— Deve essere una sua cugina, ma non ne ricordo il nome.

— Io l'ho vista nuda — (ma la parola «nuda» egli parve stringersela tra i denti e la lingua e trattenerla così che Gigi appena l'udì) — in groppa al diavolo che la ghermiva alle caviglie.

— Non immaginavo — disse don Fabrizio accigliandosi impercettibilmente — che tu facessi sogni così spaventosi.

— Caso mai — rispose Pasqualino col viso impassibile — spaventosi solo per metà. Ma non l'ho vista in sogno: l'ho vista con gli occhi ben aperti nel duomo di Orvieto...

— Visione sacrilega dunque!

— ...nel «Giudizio universale» frescato da Luca Signorelli. Non ti voltare! — soggiunse bruscamente trattenendo a mezzo l'atto del Foschieri. — Ci guarda; capirebbe che parliamo di lei. Non c'è bisogno che ti volga del resto; la vedrai subito alla tua sinistra, perchè si dirige con «Simonetta Vespucci» verso la principessa Giovanna.

Riprese:

— Si parlava di dame e non di cavalieri; ma quel giovanotto che le segue da presso s'è staccato diritto diritto da un quadro di Velasquez.

Tutti e tre, «Simonetta Vespucci» la «donna di Luca Signorelli» e il «Cavaliere di Velasquez» già giungevano al gruppo di dame e signore raccolto intorno alla principessa Giovanna e alla duchessa di Ronciglione; Cecilia volgeva loro le spalle e non le vide avvicinarsi; ma nel punto stesso in cui le padrone di casa facevano un cenno di saluto, udì Simonetta Doria presentare:

— Mia cugina, la contessa Sartàra.

Non riconobbe quel nome, ma trasalì udendo Simonetta soggiungere:

— E suo fratello, il marchese Verlesi.

Gli orecchi le scampanellarono: «Verlesi, Verlesi, Verlesi»; il nome della donna per cui Gigi aveva tanto sofferto prima di compiere il suo gran viaggio nell'Himalaya, e per cui ella stessa fanciulla aveva tanto sofferto. Si volse ed i suoi occhi incontrarono gli occhi di Nora; si guardarono per un istante ansiosamente; ma gli occhi di Cecilia restarono limpidi, gli occhi di Nora splendettero nel sorriso, e la sua voce si vellutò:

— Proprio non pensavo che la fortuna mi concedesse questa sera la gioia che mi ha negata per troppi anni.

Gigi era rimasto senza fiato vedendole di fronte, e istintivamente si accostò a Cecilia come per difenderla.

— Vi conoscete? — domandava Stefania.

Il Foschieri baciò la mano di Nora e rispose insieme a tutte e due, ma quasi senza accorgersene, con il solo intento di rassicurare sua moglie:

— Siamo persino parenti; ma da quando partii con don Fabrizio per il Tibet non ho mai più visto aperte le finestre della villa Verlesi a Nervi.

— Difatti — disse Nora con perfetta disinvoltura — mio marito non ama Nervi, e non ci siamo più tornati. Il Guido neppure.

Allora Guido Verlesi disse:

— Ciao, Gigi! Vuoi presentarmi alla marchesa?

E baciando la mano a Cecilia pregò:

— Volete farmi l'onore di un giro di valzer?

Si sarebbe aggrappata a suo marito per non lasciarlo solo con Nora; e guardando don Urbano, implorò silenziosamente: «Venitemi in aiuto!». Avrebbe voluto rispondere al Verlesi: «Grazie, non ballo!», ma aveva ballato con don Urbano e il suo taccuino era già coperto di nomi; disse con un fil di voce:

— Un giro solo perchè sono molto stanca.

E posò la mano sul braccio di Guido Verlesi.

Erano tutti e due così belli che la gente si ritraeva per lasciarli passare, con un mormorio di ammirazione e di curiosità; due giornalisti si accostarono a don Fabrizio e a Pasqualino Garianti per domandare i loro nomi.

Cecilia non si accorse nemmeno di quel bisbiglio; giunse sulla soglia della gran sala mentre l'orchestra riprendeva il valzer, e si volse a cercare ancora con lo sguardo suo marito e Nora nel gruppo della principessa Giovanna, di Stefania, di Simonetta e di don Urbano.

La sua anima restava con loro; ma si lasciò portar via danzando nella gran sala sfolgorante di luce, di candide spalle, di smaglianti gioielli; a malapena udiva le care parole che Guido Verlesi le diceva con la voce vellutata e melanconica; ma si sentiva lieve sull'onda del valzer, nel vortice delle coppie che le turbinavano intorno senza sfiorarla.

Continuava a vedere Gigi ritto senza sorriso dinanzi al fulgido sorriso di Nora; e la udì domandare: «Voi non ballate, Foschieri?».

Trasalì e cercò ansiosamente intorno con lo sguardo se mai vedesse apparire nella danza Gigi e Nora abbracciati. Non li scorse, ma non ne fu paga; pensò:

«Se don Urbano venisse in mio soccorso!».

Come se l'avesse udita, don Urbano si staccò dal circolo che gli amici facevano intorno a sua madre, e si avviò per la doppia fila delle sale incontro alle coppie che di tratto in tratto, al comando del marchese Grazioli, abbandonavano la danza e, uscendo dall'altro capo del salone, facevano il giro delle sale per ritornare al ballo.

Stefania accorse all'inchino del maggiordomo fermatosi a tre passi da lei.

Simonetta Doria si allontanò al braccio di Alessandro Giustiniani, e la principessa Giovanna ad un cenno di don Fabrizio mosse incontro al presidente del Senato che entrava allora. Nora domandò:

— Non ballate, Foschieri?

— Quasi mi rammarico di non saper ballare.

— Solo quasi? — ella sorrise. — Ma dal momento che non balliamo, mostratemi almeno quel che c'è da ammirare nel palazzo del sindaco di Roma: so che siete di casa.

Gli prese il braccio prima che lui glielo offrisse e, avviandosi con lui dietro ai passi di don Urbano, soggiunse:

— In compenso domani o dopo, se v'interessa, vi mostrerò la galleria Doria.

Senza averne coscienza stupivano di essere sereni, quasi contenti o almeno senza turbamento e senza rancore.

La sala di «Atalanta» che seguiva alla sala di «Galatea» era ugualmente affollata; meno la terza detta di «Calipso» e la quarta detta di «Leda», meno ancora la quinta e la sesta fino all'ottava, quella di «Circe» che era l'ultima dell'ala, più vasta delle altre, e per due usci monumentali si congiungeva con la nona formando con essa quasi un unico salone parallelo, di lontano, alla gran sala da ballo.

Nora e Gigi si fermarono distrattamente dinanzi all'Atalanta di Guido Reni; un altro istante ancora più distrattamente dinanzi alla Calipso del Domenichino, e Nora disse:

— Vero è che io abito a Genova e tu a Nervi, ma qualche volta a far lezione ci devi pur venire in città...

(Continua)

AVVENTURE DI TUTTI I TEMPI

La conversione di capitan Noziglia

Capitan Siro Noziglia, genovese di San Teodoro, puro sangue dunque perchè figlio della Lanterna; come si diceva sulle calate dai marinai del suo rione, più di quelli nati a Prè o a Santa Maria di Castello, ai Servi o in Portoria, non si poteva dire un patriota. Già, in quel tempo, fra il '40 e il '59 di patrioti veri e propri ce n'erano pochi: gli emigrati, i mazziniani, qualche nobile col cervello alla rovescia, e basta lì. Tutti gli altri accudivano ai loro affari, e il popolino cercava di sbarcare il lunario; ma siccome chi fa sbarcare il lunario al popolino è il borghese che fa lavorare e non lo scalmanato politicante, che chiede l'obolo per la causa, così il buon popolino stava coi padroni e non coi patrioti.

— Bisogna pensare al pane e non alle parole, si sussurrava, ed anche si gridava, nelle viuzze e sui moli, nelle botteghe, nelle fabbriche e nei cantieri. Mai peggio di così!

Un viaggio eccellente

Capitan Noziglia, di vecchia famiglia savonese, che vantava uno zio cuoco del Papa Pio VII durante la sua prigionia a Savona, era per la Santa Fede prima di tutto e un po' meno per il Re di Sardegna, al quale non aveva mai perdonato l'annessione della Liguria, che stava bene com'era prima. Del resto buon padre di famiglia, ligio ai suoi doveri, non avrebbe preso al suo bordo un marinaio, che non fosse cattolico osservante, per tutto l'oro del mondo. Col libretto di matricola chiedeva un certificato del parroco, attestante la dovuta frequenza alla Messa le domeniche e le feste comandate, nonchè l'attestato della comunione durante il tempo di sbarco. Con un simile certificato non si curava della nazionalità del marinaio: per lui genovesi, napoletani, romani o anche corsi e persino marsigliesi erano egualmente figli del Santo Padre.

In quei tempi era invalso l'uso dei noli. Il capitano d'un bastimento era un vero capitano di ventura, meno l'effusione del sangue, che sostituiva con quella del lavoro. Partiva da Genova con un carico, mettiamo, per Marsiglia o Liverpool: ne accettava un altro per la Nuova Orleans, poi per il Brasile o Porto di Francia, per la Cina o l'India: una discreta, accettava il migliore offerente. Passavano così degli anni, qualche volta, prima di tornare al porto d'origine. Sui primi del dicembre 1858 si trovava il Noziglia a Genova per un nolo eccezionale, e ne aveva subito accettato un altro per il Perù. Ora una nave a vela, sia pure il trealberi San Lorenzo di capitan Noziglia, un miracolo di mangia miglia, se incappava in una calma piatta, metteva dei mesi per arrivare al Callao che è il porto di Lima, quando il vento non la spingeva dal Rio Negro verso la costa africana per fuggire i turbini del sud che impediscono l'approccio di Magellano. Capitan Noziglia preferiva fuggire con tutte le vele che mettersi a secco di tela col vento contrario. Diceva:

— Fuggire la prima raffica, che spesso dura poco, è da buon marinaio; ammainare a secco è da poltrone.

Ora avvenne che, salpato da Genova ai primi di gennaio, aveva invece fatto un viaggio eccellente. Eppure non era partito col cuore in pace. Il discorso di Re Vittorio con la famosa frase del grido di dolore lo aveva fatto andare in bestia.

— Non era meglio che andasse a caccia invece di chiacchierar tanto? E quel pallone di Cavour che va in cerca del male come un medico? Chissà di quanti punti andrà giù la rendita!

Verso la fine del '59

Capitan Noziglia era stato uno di quei benpensanti che avevano deprecato anni prima la spedizione di Crimea. Figuratevi adesso che si stava molestando l'Austria.

— O che crede, che quel frammassone di Imperatore dei francesi venga a rompersi le corna contro Giulay?

In tutti i tempi il buon borghese ha sentenziato sempre in materia di politica, di medicina e di musica, tre terre vergini ove ciascuno può trinciare giudizi e dare consigli. Secondo la pittoresca espressione dialettale, sono materie orbe. Capitan Siro Noziglia sapeva per troppa lunga esperienza come l'Italia era considerata nel mondo. Altro che espressione geografica, secondo il parere di Metternich! Paese del dolce far niente, della luna che rima con laguna a Venezia, e dei lazzaroni a Napoli, senza parlare dei briganti, dei conventi, come scrisse un americano del nord. Se i nostri consoli avevano qualche influenza lo dovevano al loro prestigio personale, non al paese che rappresentavano. Il Regno di Sardegna? Un guscio di noce. Genova, sì, Genova come porto godeva di una certa rinomanza, e i genovesi come marinai. Poi c'era il Papa a Roma. E basta con l'Italia! Non esisteva altro.

— Noi, diceva il benpensante capitan Siro Noziglia, dobbiamo starcene quieti e ringraziare che ci lascino vivere!

Fu con questo pensiero che salpò da Genova nella fine di gennaio 1859; inquieto come si disse per le parole grosse di Re Vittorio, che facevano perdere qualche punto alla rendita, ma certo in cuor suo che si trattava di frasi da giornali. Botoli ringhiosi che abbaiano alla luna, che naturalmente se ne impipa. La traversata dell'Atlantico fu come non poteva desiderar di meglio; potè passar lo stretto in quattro e quattr'otto, giungere al Callao nel minor tempo, trovare un nolo per l'Australia, un altro per Guayaquil, e tornare al Callao, donde ripartì per Rio Janeiro. Tutta questa navigazione gli prese diciotto mesi con la giunta e potè dirsi fortunato ed esser superbo del suo San Lorenzo quando ripartì carico, nel settembre 1860, dal Callao, favorito dagli elementi. La stagione non acconsentiva d'imboccare lo stretto di Magellano ad un uomo prudente come capitan Noziglia e decise dunque di doppiare il Capo Horn. Ed ecco perchè si trovò, non appena sboccato nell'Atlantico, in piena calma piatta. Un mattino di nebbia quasi diafana, un silenzio di morte, che rompeva appena, raramente, il volo di qualche grosso uccello australe, che appariva e scompariva senza strepito d'ale, come un grosso batuffolo di bambagia candida e grigia.

D'un tratto nella semi oscurità giunse uno sciacquio pesante che il nostromo Benello qualificò subito:

— Sono balene, capitano! Due o tre femmine coi balenotteri che giocano.

Curioso, per chi non c'è abituato, il mistero dell'oceano sotto la nebbia nell'attesa del sole, e quel sentir vivere altre vite in vicinanza, e forse, chi sa, qualche altra nave prigioniera essa pure della terribile calma, che è quasi sempre una battuta d'aspetto allo scatenarsi degli elementi. Capitan Noziglia e il nostromo tendevano le orecchie ed aguzzavano la vista da un bel po', quando il secondo, ch'era salito sul castello di prua, ritornò precipitoso:

— Le balene scappano verso il sud! O si sono accorte di noi o c'è qualche altra nave qui vicino.

— Mettete l'equipaggio in osservazione!

Qui, il San Lorenzo !...

Benello fischiò in sordina; i marinai si disseminarono lungo le murate; protesi, attenti, cercando di penetrar la greve cortina, che li incappucciava come un'enorme zanzariera. E si rifece il silenzio di tomba. A poco a poco tuttavia parea che tornasse lentamente la vita nell'universo: una forza misteriosa premeva, un Dio invisibile annunciava la sua presenza prossima. E fu il primo raggio di sole finalmente, debole, incerto, senza potere ancora contro la nebbia, e poi, sensibilmente, il glorioso fulgore penetra la pesante cortina, la strappa, la disperde, la iscolora e si scopre l'infinita distesa d'acqua illimitata, e, a poco a poco, la volta del cielo s'allontana.

Oh! un sole malato alquanto, che non mostra l'azzurro in alto, ma solamente la pianura marina, d'un grigiore latteo, immobile.

— Volevo ben dire io! — esclamò il nostromo.

Alla distanza di qualche gomena un tre alberi pareva incastrato nell'acqua muta, come un enorme ex-voto dipinto sopra una parete. Si fecero i segnali di saluto, e poichè la distanza non era grande, ecco da quel bordo staccarsi un canotto. E qual gioia quando si potè scambiare il primo grido col nome della nave.

— Qui il San Lorenzo, capitan Noziglia!

— Qui, La Madonna della Guardia, capitan Passalacqua.

Siro Noziglia, pur contento, torse un po' il grugno. Amico il Passalacqua, di Genova anche lui, ma tatinto un po' nella politica, mazziniano simpatizzante. Pure fu accolto a braccia aperte e gli si chiesero notizie.

— Mancate da molto tempo? — domandò il nuovo venuto quando furono seduti in quadrato, davanti al caffè che fumava e ad una invitante bottiglia di rum.

— Dalla fine di gennaio dell'anno scorso!

Capitan Passalacqua battè la palma sulla tavola.

— E mancate di notizie da quando?

— Da quando siamo partiti. Non è al Callao o in Australia o a Guayaquil che se ne possono avere.

L'ospite tracannò lentamente.

— Posso darvene io allora!

A bocca aperta

Anzitutto della famiglia. Tutti bene. Parenti, amici, Genova, i noli? Altro che parenti, che amici! Cose da non immaginarsi. Ed allo sbalordito capitan Noziglia, il Passalacqua narrò la guerra del cinquantanove, la liberazione di Milano e purtroppo Villafranca...

— L'avevo detto io — proruppe Siro Noziglia — che non c'era da fidarsi dell'Imperatore. Chi sa la rendita che passi da gambero!

Ma il Passalacqua non aveva finito. E raccontò lo sbarco a Marsala e le vittorie di Garibaldi, che, alla partenza di lui per l'Atlantico, aveva già passato lo stretto di Messina, e Re Vittorio si muoveva per andargli incontro, e si sollevavano ducati e legazioni, si parlava di plebisciti, dell'Italia unita, una grande nazione da non disdire in mezzo alle altre.

Nell'entusiasmo il simpatizzante mazziniano, adesso convinto garibaldino, ripeteva le parole di Nino Bixio:

— Vogliamo l'Italia libera con Roma capitale!

Aggiunse:

— Altro che rendita quando saremo Nazione! Più su della pari! E non entreremo nei porti esteri con la coda fra le gambe come cani in chiesa. A testa alta e il cilindro all'orza!

Capitan Noziglia lo ascoltava a bocca aperta. Su in coperta c'era una mezza rivoluzione. Certo le stesse notizie venivano comunicate dai marinai della Madonna della Guardia a quelli del San Lorenzo. Il nostromo doveva avere aperto lo sportello della cambusa.

Si sentivano gli evviva all'Italia, a Re Vittorio, a Garibaldi, scoppiare come mortaretti. E il sole si faceva sempre più caldo e l'orizzonte sempre più vasto.

Capitan Passalacqua s'alzò.

— Non mi meraviglierei che si mettesse un po' di vento. Dove andate?

— A Rio, e voi?

— Ad Assunzione.

Risalirono in coperta, ove furono accolti da grandi acclamazioni, come se fossero loro due, Noziglia e Passalacqua, ad aver sconfitto gli Absburgo e i Borboni.

Anche la prigione !

Più tardi, a Rio, Siro Noziglia si precipitò al Consolato e chiese di leggere i giornali. Se ne saziò, se ne inebriò. Bisognava vedere il buon borghese, più codino del Conte di Santa Margherita, parlare di Re Vittorio, di Garibaldi e dell'Italia grande nazione, come se li avesse in tasca. Giunse ad una tale altezza il suo entusiasmo che, avendo incontrata la carrozza dell'Imperatore don Pedro, salutò il Sovrano gridando:

— Viva l'Italia!

Al che quel bravo uomo che aveva sostenuto Garibaldi contro Rosas, parve grato e ricambiò con un sorriso e un cenno della mano quel tombolotto ignoto che l'aveva apostrofato con un saluto non veramente regolamentare. Un poliziotto brasiliano invece non fu del parere istesso di don Pedro ed acciuffò capitan Noziglia e lo chiuse in guardina con qualche negro non troppo ahimè pulito. Ci volle tutto il prestigio del nostro Console per risolvere l'incidente. E capitan Siro attribuì la sua liberazione al prestigio che il nuovo Regno d'Italia s'era guadagnato nel mondo.

— Bisogna essere lontani dal proprio paese, in porti dove prima s'era accettati per elemosina, con più mugugni che saluti, per capire l'importanza d'esser cittadini d'una grande nazione. Qui, a Genova, voi forse non ne avete l'idea: ma viaggiate un po' e vedrete. Prima, tutti avevano il passo su di noi, tutti, persino gli olandesi e i messicani. Ora no: andiamo con la fronte alta e passiamo alla pari; non c'è nè inglese nè francese, nè russo che tenga: in prima linea con tutti!

Si commoveva persino:

— Altro che Borsa e che punti della Rendita! Noi abbiamo fatto ben altri sacrifici. Abbiamo sofferto umiliazioni, anche la prigione...

Gli tremavano voce e mano.

— Sì, anche la prigione: io, io che vi parlo... quando ho detto il fatto suo, chiaro e netto... indovinate a chi? Non tentate, non ci riuscite! Nientemeno che all'Imperatore del Brasile!

Alessandro Varaldo

VOGLIAMO SCRIVERCI ?

Gino B., Perugia. — *Perchè un amore intenso non è sempre in grado di provocare un identico sentimento dall'altra parte? Amo formidabilmente una giovane donna, le nostre condizioni sociali sono identiche, i nostri genitori sarebbero felici di vederci felici, e lei si comporta come se io non esistessi, o, al massimo ride, riducendomi alla disperazione ancora di più.*

R. — Il suo caso è abbastanza frequente, e, in linea di massima, è meglio chiedere delucidazioni all'interessata. Ho tuttavia sottocchio alcune righe di Ninon de Lenclos, una donnetta che, in fatto d'amori, aveva la laurea dell'esperienza personale. Leggiamole attentamente, invitando gli altri suoi colleghi in disperazione: «L'amore è un vero capriccio, involontario nella stessa persona che lo prova. Perchè volete dunque che l'oggetto amato sia tenuto alla minima riconoscenza per un sentimento cieco, preso senza informarlo? Siete molto strani voi uomini. Vi considerati offesi se una donna non risponde subito agli sguardi che vi degnate gettare su di lei. Il vostro orgoglio lo ritiene l'accusa subito d'ingiustizia. Come se fosse colpa sua, quando la testa vi gira; come se essa fosse tenuta di trovarsi, a un dato momento, afflitta della vostra stessa malattia».

Genio, Pinerolo. — *Ho letto la tua spiegazione fisica dell'arcobaleno, secondo la quale, per la sua apparizione, è necessario che ci siano nubi, che piova e che il sole risplenda in opposizione alle nubi stesse. Allora vuol dire che l'arcobaleno esisteva anche prima del diluvio, mentre leggiamo nella Genesi (IX, 12, 16) che l'arcobaleno fu un patto tra Dio e gli uomini, venuto soltanto dopo il diluvio.*

R. — La spiegazione dell'arcobaleno non è mia, ma della scienza, la quale ha peccati mortali ancora più gravi. Del resto, prima del diluvio la pioggia non avveniva come oggi: si aprivano le cateratte del cielo e non c'era bisogno di nubi. Il patto tra il Signore e l'uomo rimane quindi inoffeso per quanto riguarda il lato spettacolare. Forse sarebbe più profondo chiedersi se l'uomo lo rispetta per quanto lo riguarda moralmente; se cioè non si stia comportando peggio degli antidiluviani in fatto di peccati e cattiveria.

RISPOSTE LAMPO. — Tessera 45606: Il pennone è meno che bandiera. Ai tempi della cavalleria, nessuno poteva alzar bandiera in battaglia se non aveva con sè almeno 50 «huomeni d'armes», ognuno dei quali corrispondeva a cinque o sei combattenti. Chi ne aveva di meno, alzava il pennone. — Arrigo VIII: Il tuo caso somiglia parecchio a quello di Gino B., rammentato sopra. Ti aggiungerò che la natura crea, tra gli esseri umani, 105 femmine in più per ogni 100 maschi, allo scopo di lenire i disguidi sentimentali, senza tragedie. — Ern.: E da oggi meravigliarsi moderatamente, poichè tutto è possibile, il signor Pettenkofer, professore d'igiene a Monaco, ce l'aveva con i microbi e con il collega Koch che aveva scoperto quello del colera e lo allevava. Egli era certo che i microbi non esistessero. Per dimostrarlo bevve addirittura una certa quantità di bacilli del colera e non ebbe nemmeno un dolorino di pancia, mentre molti innocenti ne soffrono per miseriale.

Antonucci

Alla caccia delle bande sovietiche

Una pattuglia della polizia militare tedesca all'inseguimento di una banda di sabotatori sovietici operante nelle retrovie del fronte. Una casa in fiamme è chiara dimostrazione del recente passaggio dei sabotatori

ULTIME — STAMPA SERA

Con lo zampino dell'"Intelligence Service,,

Antichi veleni moderni

Mentre molti sono ancora ignoti o malnoti alla scienza, i popoli selvaggi ne dispongono con più larghezza perchè esaminano quanto trovano per accertarsi se è velenoso o commestibile

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Roma, giovedì sera.

Un'altra volta parleremo più diffusamente e con più calma dell'argomento. Vedremo di «esaurirlo», come si dice, ma intanto non vogliamo lasciar passare la notizia che negli scorsi giorni di apprensione e di passione e di cinismo o solo di curiosità per la sorte di Gandhi ha fatto il giro sui giornali di tutto il mondo: la misteriosa morte di un collaboratore molto vicino al Mahatma, alla «grande anima».

E i lettori ricordano la lunga serie di morti a catena che negli ultimi tempi ha tolto di mezzo in Egitto tante personalità politiche «indesiderabili» non ligie all'Inghilterra.

Veleno, si disse allora; veleno si ripete oggi. E per analogia con le conclusioni dei precedenti casi passati agli atti, siamo certi che anche questa volta medici di grido incaricati della inchiesta e chimici famosi non troveranno nulla. L'unanimità del giudizio non può mancare.

Ora noi siamo convinti che tante scomparse così rapide e proprio al momento giusto non siano casuali, che se anche un cuore o un ricambio non funzionava a dovere, una spintarella ci sia stata. Veleno o medicina in dose letale, il che è lo stesso, pensiamo subito. Ma siamo altrettanto convinti (perchè vogliamo credere alla dirittura dell'uomo di scienza) che quei luminari erano e saranno in buona fede, che il veleno è sfuggito e sfuggirà ancora alle loro indagini.

Dall'arsenico alle ptomaine

Veleni ignoti. Come scoprirli adottando metodi per i veleni noti? Solo il caso o una lunga ardua ricerca sistematica, sempre aiutata da un po' di fortuna, possono dar la chiave del mistero.

Ci ritorneremo sopra, s'è detto, ma non anticipiamo nulla ricordandovi che nella storia dei veleni si va a grandi epoche. Nell'antichità si cominciò dai principi tossici di certe piante che mantengono ancor oggi la loro misteriosa e subdola fama, come la cicuta, l'aconito, l'elleboro, la mandragora; poi fu la volta dei veleni minerali, dai sali di piombo a quelli di rame e d'arsenico, il quale ultimo li battè tutti e ha tuttora i suoi adepti.

Ma nel secolo scorso, con l'affermarsi della chimica, agli avvelenatori fu sempre più difficile farla franca per mancanza di prove. E l'arsenico e gli alcaloidi furono costretti a lasciare in laboratorio le loro impronte caratteristiche, anche in tracce infinitesime, anche a distanza di tempo.

Eppure...

Già, perchè la scienza — senza ironia — trovava veleni anche dove non c'erano. Tanto che molti indiziati ci lasciarono la pelle, qualche altro se la vide molto brutta e si salvò quando ormai nei «reperti» della vittima era stata accertata l'accusatrice presenza di un alcaloide, grazie agli studi di un nostro grande chimico, il bolognese Selmi, che nel 1870 scopriva nei normali prodotti della putrefazione dei cadaveri certe speciali sostanze, le ptomaine, che avevano i caratteri e davano le reazioni specifiche degli alcaloidi vegetali.

E allora?

La domanda è imbarazzante. Se oggi essa lo è meno che ai tempi di Selmi e nessun collegio di difesa potrà più attaccarsi a una «putrescina» o «cadaverina», per confondere le carte in tavola, è un fatto che di veleni ignoti o mal noti alla scienza moderna ve ne sono forse più che di quelli conosciuti. E sono i popoli selvaggi a offrirceli con più larghezza...

Segreti di stregoni e di iniziati

Logico del resto, dal momento che per essi i mortiferi veleni sono ragione di vita. Li usano nelle frecce per difendersi dalle fiere e uccidere il nemico; li debbono conoscere a perfezione, saperli distinguere ed evitare.

Di moltissimi veleni usati dalle tribù dell'Africa centrale non sappiamo quasi nulla. Essi vengono preparati in segreto da pochi iniziati che, per lo più medici e stregoni, tengono celato questo loro sapere fonte di molta autorità. Soltanto in casi rarissimi, doni e acquavite aiutando, s'è riusciti a carpire qualche segreto, come capitò nel secolo scorso al naturalista e viaggiatore tedesco Alessandro von Humboldt. Che tuttavia seppe ben meritarsi il trattamento di favore.

Fu lungo l'Orinoco nel Venezuela che egli ottenne da uno stregone di poter assistere alla preparazione di un micidiale veleno — il curaro — che si ricava dalla corteccia di svariate specie di Noce vomica e ha per effetto la paralisi delle terminazioni dei nervi, compresi quelli del petto, con il conseguente arresto della respirazione e quindi la morte. Così pur conservando la sensibilità e la coscienza, l'uomo avvelenato da curaro diventa incapace di muovere qualsiasi membro del corpo e di emettere alcun suono.

Ora pensate all'animo di Humboldt che doveva assaggiare il contenuto della pentola dove la mistura si concentrava per accertarsi dal crescente gusto amaro dell'efficacia della pozione. Vero è che lo stregone faceva altrettanto senza timore perchè il curaro agisce soltanto quando penetra direttamente nella circolazione sanguigna.

Diremo a difesa degli scienziati che nella maggior parte dei casi essi debbono accontentarsi di studiare le scarse quantità di tossico che si trovano sulle frecce, di solito insufficienti per scoprire la composizione chimica del veleno, specie se si tratta di più sostanze mescolate insieme.

Il "bik,, del Nepal

— Esaminando la freccia di un Boscimano — osserva il prof. Alberico Benedicenti, direttore dell'Istituto di farmacologia sperimentale di Genova, in un acuto studio da dove togliamo questi dati — si può al massimo capire che l'elemento base del veleno è una sostanza albuminoide, un'albumina tossica. Chi mai potrebbe indovinare che essa proviene dalla larva di un insetto che vive sulle radici di un piccolo cespuglio e non esce mai alla luce del sole? E allora com'è riuscito a scoprirla il Boscimano? Perchè egli esamina tutto quello che trova da un duplice punto di vista: se è veleno, se è commestibile. Per accertarsene lo prova anzitutto sui cani; se questi lo sopportano senza inconvenienti, si passa ai bambini; infine, secondo i casi, lo assaggiano anche i genitori. Dopo aver messo sotto la pelle dei cani la larva della Diamphidia simplex, ogni ulteriore esperimento si rivelò superfluo, perchè gli animali morirono, e il Boscimano ebbe un perfetto veleno, fulminante e di facile anzi estemporanea fattura perchè bastava strofinar sulla larva la punta delle frecce.

Sarà stata una di queste larve a togliere di mezzo qualche consigliere di re Faruk?

O l'antiaris a mantenersi in esercizio in India? Esso veramente viene ottenuto da una pianta che cresce nelle isole della Sonda, e la Sonda è oggi in mano dei Giapponesi; ma il veleno, che ha un effetto simile a quello della digitale, si conserva per decenni. Dunque può essercene ancora a sufficienza fra l'Indo e il Brahmaputra.

O forse il bik che viene preferito nel Nepal e sull'Himalaia? che è preparato da piante della specie dell'aconito e si contraddistingue dalla varietà mediterranea per l'estrema violenza? Un elefante ferito da una freccia intrisa di bik riesce a percorrere appena un chilometro, esso di solito così resistente ai veleni.

Sia come sia, l'*Intelligence Service* ha sempre e comunque buona scelta.

B. Saladini di Rovetino

Un pazzo taumaturgo e le sue curiose trovate

Buenos Aires, giovedì matt.

Un curioso tipo si è rivelato in questi giorni a New York un tale Patrik Dovelon di una cinquantina d'anni. All'angolo di una strada egli si mise ad arringare i passanti proclamando di essere il presidente degli Stati Uniti e di possedere qualità e poteri soprannaturali in modo da saper eseguire qualunque azione. Una gran folla si era adunata attorno a lui e l'entusiasmo del Dovelon cresceva sempre più, tanto che ad un certo momento domandò ai suoi ascoltatori di chiedergli un qualsiasi miracolo ed egli lo avrebbe fatto accadere sotto i loro occhi. Qualcuno allora gli disse delle parole sottovoce ed egli gettando in aria il suo cappello esclamò: Guardate, guardate come si tiene sospeso in aria e rapidamente si precipitò ad un apparecchio segnalatore degli incendi, abbassandone la leva. Fu così che pochi minuti dopo otto compagnie di pompieri con relativi carri, scale e attrezzi, con parecchi poliziotti giungevano sul posto dell'aggiornamento. Vi fu allora un immenso parapiglia indescrivibile: la folla venne dispersa e si vide il dottore di una ambulanza chiamata da un agente di polizia, esaminare il Dovelon, dichiarandolo pochi minuti dopo, un pazzo ma non pericoloso. Il dottore lo pregò di volerlo recare con lui perchè aveva bisogno di fargli operare un altro miracolo. Il Dovelon, tutto compreso della sua missione, salì subito nell'ambulanza che partì velocemente recando i due al manicomio, dove il Dovelon venne trattenuto. Egli continuò qui a dichiarare d'essere il presidente degli Stati Uniti, chiedendo perciò di essere onorato e trattato come si conviene al presidente.

Nè salmi nè pelliccia...

Non ammazzate i gatti

UNA DISPOSIZIONE IN VIA DI GENERALIZZAZIONE

Roma, giovedì sera.

In seguito a segnalazioni che facevano rilevare come da qualche tempo in qua si fosse intensificata la caccia ai gatti domestici, allo scopo di utilizzarne la pelle e, non di rado, anche la carne, l'Ente per la protezione degli animali è intervenuto ed ha sollecitato ed ottenuto da vari Prefetti del Regno disposizioni che vietano tal pratica. Ciò in quanto i domestici felini si dimostrano utili in questo speciale momento per difendere i raccolti dai topi.

Or dunque, se non proprio tornare al rango di animale sacro, il gatto di casa sta per trovare una tutela atta a diminuire per lui i pericoli di finire in salmì dopo aver ceduto la pelle a qualche signora in vena di sfoggiare chi sa qual cautica pelliccia.

Quali saranno le penalità cui potranno incorrere coloro i quali contino di continuare la caccia, in spregio alle disposizioni?

Finora nessuno impediva a chi volesse di allevare un gatto e poi, ad un certo momento, di fargli la festa, così come se si fosse trattato d'un coniglio o di altro animale domestico. In due soli casi il Codice Penale interveniva: quando all'uccisione si fosse giunti attraverso maltrattamenti (il brutale sistema del gatto chiuso nel sacco ed accoppato a bastonate) e quando l'animale fosse di altrui proprietà. Nel primo caso l'articolo 727 del C. P. prevede un'ammenda da 100 a 300 lire; nel secondo — su querela di parte — la reclusione fino ad un anno e l'ammenda fino a 3000 lire.

Ora, naturalmente, la faccenda si complica per quanti attentano alla vita dei domestici felini. Intanto la maggiore sorveglianza cui l'Autorità richiamerà i tutori della legge farà sì che molti casi finora impuniti di maltrattamenti seguiti da morte non restino più tali; la violazione, poi, delle precise contingenti norme prefettizie saranno pur esse seguite da sanzioni che verranno determinate con l'emanazione delle norme stesse.

Chi è la donna che fu davvero la "Madame Sans Gêne,,

Ginevra, giovedì sera.

La marescialla Lefevre, non è la vera Madame Sans Gêne, a quanto assicurano le più diligenti ricerche, è stata Teresa Figuer che aveva venti anni di servizio, quattordici campagne, cinque ferite e tre citazioni all'ordine del giorno. Nata a Talmey in Borgogna, nel 1774, Teresa Figuer, orfana in tenera età, fu allevata da uno zio, vecchio ufficiale, il quale le insegnò a montare a cavallo, a maneggiare la sciabola e la lancia, ed a tirare con la pistola. Forte di una simile educazione, a 19 anni Teresa si arruolò nella Legione Allobroga e fece le prime armi all'assedio di Tolone. I suoi compagni l'avevano chiamata Sans Gêne per la libertà del suo linguaggio e per la sua indipendenza ed il soprannome le rimase per tutta la carriera militare.

Da Tolone passò al 15.o dragoni segnalandosi sotto Dugommier e Augereau nell'armata dei Pirenei; poi fu in Italia e in Germania. Ad Hohenlinden ebbe due cavalli uccisi sotto di sè; poi fu ferita e rimandata in Francia con una pensione di 200 franchi; ma la pensione era troppo misera e d'altra parte l'eroina rimpiangeva i tempi dei grandi colpi di sciabola. Bonaparte le aveva offerto un posto a servizio di Giuseppina ma essa poco dopo ritornò tra i suoi dragoni e prese parte alle battaglie di Ulma, Austerlitz e Jena.

Dopo Waterloo finalmente Teresa Figuer riprese gli abiti del suo sesso e si maritò con un maresciallo d'alloggio, certo Sutter, che era stato suo compagno d'infanzia e fu buona moglie, come fu buon soldato. Morì nel 1861 ma già da tutti dimenticata.

L'« albergo per bambini » funziona a Berlino con gran gioia degli ospiti

Berlino, giovedì sera.

«L'albergo per i bambini» di Berlino, si è creata, in questi ultimi tempi, una grande rinomanza. Ogni notte, non meno di 150-200 ragazzi vi sono ospitati gratuitamente per la notte. In generale, essi sono i figli di madri che, in seguito alle incursioni hanno sofferto in modo da non poter attendere alla loro figliuolanza, o che passano per Berlino, diretti verso località di sfollamento. I piccoli ospiti partono il mattino successivo molto soddisfatti e sono concordi nel dichiarare che «il trattamento ricevuto è proprio di prima classe».

Una grave esplosione in una miniera francese

Ginevra, giovedì sera.

Nelle miniere di carbone presso Anequin nel Dipartimento di Pas de Calais, ha avuto luogo una esplosione che ha causato la morte di 13 minatori, mentre altri 10 sono stati feriti gravemente.

SPORT

ASTERISCHI IN GRANATA E BIANCONERO

Torino e Juventus sperano ancora...

Data la loro posizione in classifica e la regolarità di marcia del Livorno, le due squadre torinesi avrebbero avuto bisogno, domenica scorsa, di vincere, ed invece non sono andate oltre il pareggio. Il successo è stato a portata di entrambe ma la Juventus s'è fatta raggiungere dal Bologna dopo di essere andata in vantaggio di due reti ed il Torino ha dominato il Vicenza senza riuscire a segnare almeno una rete. In tal modo i bianconeri sono rimasti a cinque punti dagli amaranto (e sembrano troppi per poter essere ricuperati in otto giornate) ed i granata si sono fatti nuovamente affiancare dall'Ambrosiana. Le cose non sono dunque andate così come si sperava e la giornata non è stata troppo propizia per le nostre due unità.

* *

La Juventus ha avuto, nell'andare a Bologna, le solite vicissitudini di viaggio; intanto, per venire a Torino, i bianconeri debbono sempre fare un'aleatoria ad Alba, ma questo è il minor male. Sabato le complicazioni sono sorte a Milano, dove, riuscendo assolutamente impossibile salire sul diretto per Bologna, i juventini hanno dovuto accontentarsi di un successivo accelerato sul quale, per trovar posto, hanno dovuto fare a pugni. Magni ha... vinto ai punti, con l'aiuto di Varglien e di Rosetta, il suo incontro con un avversario di peso nettamente superiore, ma ci ha rimesso la giubba, con danno tutt'altro che lieve.

L'accelerato ha poi accumulato tanto ritardo, di stazione in stazione, da raggiungere Bologna a notte alta, tuttavia, nonostante le contrarietà causate dal viaggio disagiato, i giuocatori non hanno perso il loro buon umore.

* *

La sconfitta subita allo Stadio Mussolini ad opera della Lazio aveva avuto un seguito di «cicchetti» ed una multa di 500 lire appioppata dai dirigenti a tutti i componenti la squadra, nessuno escluso. Qualcuno l'aveva accettata con filosofia, come una giusta punizione, qualche altro, invece, aveva ritenuto di non meritarla ed allora Rosetta comunicò che l'ammenda sarebbe stata condonata se a Bologna, indipendentemente dal risultato, la squadra avesse dimostrato di lottare in modo tale da meritare l'annullamento della punizione.

Per questo, ma non per questo soltanto, perchè in campo, nel corso di una partita, è difficile che i giuocatori pensino ai quattrini, siano essi premi o multe, i juventini riscattarono, sul terreno del Littoriale, la precedente sconfitta patita in casa. Essi furono anzi sicuri, sino a pochi minuti dalla fine, di riabilitarsi in modo completo, con una sonante vittoria. A metà del secondo tempo, infatti, la situazione era questa: una bella rete di Lushta, un poi-sorpresa di Sentimenti e, in più, una straordinaria occasione la rete mancata da Magni a non più di un passo dalla porta avversaria ed un fallo su Lushta in piena area di rigore non punito da Barlassina. Il Bologna, in cattiva giornata, pareva battuto senza scampo e probabilmente non avrebbe avuto la possibilità di risalire lo svantaggio se ad un certo punto la Juventus non avesse accusato stanchezza. Cedettero per primi gli attaccanti e la difesa trovandosi a dover fronteggiare il ritorno degli avversari punti dallo smacco severo, finì per cedere. Così una vittoria sicura si trasformò in un onorevole ma meno utile pareggio.

* *

Anche questa settimana, se il programma non verrà mutato all'ultimo momento, la Juventus si allenerà nel luogo stesso della sua attuale residenza: ad Alba. Qualche giuocatore mancherà alla prova perchè Meazza si è fermato a Bologna dove ha moglie e figliolette sfollate, Foni ha impegni militari e Depetrini probabilmente riposerà. Gli altri dovrebbero essere tutti a disposizione di Rosetta, comprese alcune riserve che verranno utilizzate per sostituire gli assenti. Nessuna variazione è prevista per l'incontro di domenica con il Bari, fatta forse eccezione per il ruolo di estrema sinistra che ancora non si sa se verrà affidato a Magni od a Ventimiglia.

Per quanto il distacco del quale la Juventus è gravata nei confronti del Livorno sia molto forte, i bianconeri, tenaci, sperano ancora che si offra loro la possibilità di ritornare in lizza per la conquista del primo posto. Essi pensano (e sperano) che l'Ambrosiana riesca a battere il Livorno e intendono giuocare le loro ultime buone carte nei successivi confronti diretti che avranno all'Arena con i nerazzurri ed allo Stadio Mussolini con gli amaranto. Si tratta di speranze legate ad un tenue filo, ma se questo filo dovesse non spezzarsi con i tre strattoni che riceverà nelle prossime giornate, allora potrebbe mutarsi in una solida fune alla quale gli zebroni si attaccherebbero per ritornare a galla.

* *

Tiriamo un pietoso velo su quanto ha fatto il Torino nel suo incontro con il Vicenza. Il punto perso peserà molto sulla classifica dei granata. Ha giuocato male la squadra ma un po' di colpa ce l'ha anche chi ha avuto la peregrina idea di modificare, senza che in settimana fosse stato possibile effettuare una prova di allenamento, l'inquadratura che aveva vinto a Firenze. La prima linea, che aveva avuto in Ossola un'eccellente guida, s'è trovata negli imbarazzi con un Gabetto guarito sì ma non in buone condizioni di forma.

Resta ora da vedere cosa verrà deciso per domenica prossima. I granata si allenerano oggi a Santa Vittoria con il Cinzano. Sarà assente il solo Ferraris, contuso nel corso dell'incontro con il Vicenza, ma si crede che il vercellese possa essere in campo a Milano contro i rossoneri. A Nizza è andato anche Janni, allenatore in seconda, che aiuterà Kutik nella preparazione della squadra.

aro

STAMPA SERA

Studenti - militari

Esercitazioni di collegamento telefonico da parte di alunni delle scuole superiori tedesche mobilitati nell'Arma [illegible]

Il «Duca di Ferro» rievocato nell'Urbe da Carlo Scorza

Nel salone dell'Istituto dell'Africa Italiana, presenti il Ministro Segretario del Partito, il Quadrumviro De Bono, Ministri e alte gerarchie, il vice-Segretario del P.N.F. Carlo Scorza ha ieri rievocato, nell'annuale della scomparsa, la gloriosa figura di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, il mitico eroe dell'Amba Alagi, morto in prigionia inglese a Nairobi. (Telefoto Luce)

La Cattedrale di Santa Edvige distrutta a Berlino dalla R.A.F.

Nell'ultimo attacco terroristico compiuto dai bombardieri inglesi sull'abitato di Berlino, nella notte dall'1 al 2 corrente, la R.A.F. ha mietuto altri « allori »; moltissime case di abitazione, tre ospedali e cinque chiese sono rimasti distrutti o danneggiati nel vile attentato. Fra le chiese incendiate e distrutte vi è la Cattedrale cattolica di Santa Edvige, il massimo tempio della Capitale tedesca. Di essa non rimangono in piedi che i muri maestri, perchè la cupola in foglia di rame — la più ampia di diametro di tutta Europa — è crollata, poggiando essa su grosse strutture di legno che sono state facile preda delle fiamme. La foto a sinistra mostra il Ministro della Propaganda del Reich, dr. Goebbels, mentre visita il tempio distrutto. Nella foto a destra una visione dei resti fumanti della Cattedrale, con l'enorme vuoto lasciato dalla cupola crollata; sullo sfondo si scorge il castello degli Hohenzollern. (Telef. Hofmann da Berlino a «Stampa Sera»)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Le Mutue agricole ed i casi conseguenti ad infortuni sul lavoro e a bombardamenti nemici

Roma, giovedì sera.

Alcune Mutue di malattia hanno chiesto alla Federazione Nazionale Fascista delle Mutue di malattia per i lavoratori agricoli, se, in caso di malattia o sinistri conseguenti a bombardamenti nemici, esse siano tenute a praticare ai lavoratori mutuati le prestazioni previste per i normali casi di malattia. Ad un tale quesito la Federazione ha risposto senz'altro affermativamente, non dovendosi dalle Mutue fare nel caso alcuna discriminazione in ordine alla causale della lesione, della malattia o del sinistro. I sinistri, invece, avvenuti durante lo svolgimento di lavoro agricolo, saranno considerati come infortuni sul lavoro e, come tali, riconosciuti dalle Casse infortuni. Alle Mutue di malattia spetta per detti casi l'assistenza sanitaria e ospitaliera, secondo la convenzione interconfederale per l'assistenza ai lavoratori infortunati sul lavoro.

La morte del senatore Silj

Roma, giovedì sera.

E' morto il senatore marchese Cesare Silj.

Il senatore Silj era nato a Campagnano (Roma) l'11 maggio 1862. Era stato nominato senatore nel 1912. Precedentemente era stato deputato per quattro Legislature, dalla XX alla XXIII, prima per il collegio elettorale di Civitavecchia, poi per quello di Camerino. Era iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 1.o giugno 1924. Per dieci anni, dal 1919 al 1929, fu Segretario della Presidenza del Senato, carica nella quale svolse fattiva e intelligente attività. Ricoprì varie importanti cariche pubbliche e in istituzioni di beneficenza.

Il prezzo della canapa

Roma, giovedì sera.

L'Ente economico delle fibre tessili comunica che, come è stato reso noto, per la canapa del prossimo raccolto 1943 il prezzo base fissato dal Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi è di L. 1060 al quintale per partite medio mercantili. Secondo tale rapporto, verranno calcolati i prezzi delle varie partite. L'Ente precisa che non sarà ammessa al nuovo prezzo qualsiasi partita di canapa e di sottoprodotti raccolta nel 1942 che eventualmente i produttori trattenessero abusivamente non consegnandola subito agli ammassi.

I Buoni del Tesoro

Il sorteggio dei premi minori

Roma, giovedì sera.

Si è iniziato il sorteggio dei premi minori assegnati ai Buoni del Tesoro di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLI

Due premi da L. 100.000

669.520 — 1.645.855

Quattro premi da L. 50.000

737.342 — 1.050.995
306.166 — 1.090.859

Cinquanta premi da L. 10.000

62.743	750.645	550.077
1.458.101	416.788	326.300
1.840.757	517.372	1.063.664
1.132.509	818.546	1.810.761
1.060.895	1.334.101	1.048.513
435.103	210.132	632.563
779.169	1.703.193	1.701.412
1.807.248	1.579.123	349.071
162.742	1.982.428	95.771
410.034	725.608	1.797.866
289.637	871.700	1.742.517
1.934.744	54.680	755.800
761.503	1.976.074	1.182.702
1.589.870	812.657	1.597.422
750.223	1.371.818	323.726
332.762	1.698.380	1.091.366
1.300.078	1.863.041	

SERIE XLII

Due premi da L. 100.000

1.081.471 — 701.320

Quattro premi da L. 50.000

432.993 — 908.073
465.743 — 838.033

Cinquanta premi da L. 10.000

456.640	1.110.886	1.976.936
742.166	554.781	1.796.427
1.076.207	1.876.272	371.807
1.183.042	1.150.800	1.014.892
811.836	1.167.480	1.646.640
1.254.020	801.500	945.709
1.103.175	880.544	775.828
706.250	1.589.700	944.501
297.146	827.866	[illegible]
258.576	1.929.909	244.706
[illegible]	1.492.958	369.274
[illegible]	1.234.736	[illegible]
1.827.006	1.507.886	1.849.196
1.450.620	452.890	1.073.183
1.818.796	1.934.066	1.690.129
59.971	1.506.787	1.499.370
327.237	1.541.629	

Le gambe troncate da una vettura tranviaria

Brescia, giovedì sera.

Certa Maria Ardesi di Bana, di anni 26, da Borgosatollo (Brescia) viaggiava sull'ultimo tram proveniente da Salò, quando, in via 28 Ottobre, volendo approfittare di un rallentamento del convoglio scendeva. Disgraziatamente cadeva a terra e finiva con le gambe sotto le ruote della vettura successiva senza che nessuno se ne accorgesse, tanto che il tram proseguiva la sua corsa. Soccorsa da alcuni passanti e trasportata poi all'ospedale civile con una autolettiga della Croce Bianca, l'Ardesi veniva ricoverata con prognosi riservata.

Tesserini ferroviari rubati da un manovale

Brescia, giovedì sera.

Il dirigente la Sezione biglietti della stazione ferroviaria di Brescia, durante un controllo effettuato negli scorsi giorni, constatava la sparizione di numerosi biglietti a cartoncino per viaggio da Brescia a Milano, per un importo complessivo di L. 403,50. A seguito di questa scoperta, veniva predisposto un accurato servizio di controllo sui treni per Milano e l'altro giorno un conduttore poteva constatare che certo Luca Bresciani di Francesco, di anni 17, viaggiava munito di biglietto il cui numero corrispondeva a uno di quelli spariti dalla biglietteria. Fermato dalla Milizia ferroviaria, il giovane dichiarava di avere ricevuto in regalo il biglietto dal manovale Angelo Pesci di G. Battista da Rovato, addetto ai servizi di pulizia nella stazione di Brescia. Quest'ultimo, a sua volta fermato, dopo avere respinto l'accusa, si decideva a confessare il furto. Egli, infatti, si era impossessato dei biglietti, approfittando di un momento in cui nessun addetto alla distribuzione si trovava nella biglietteria. Otto biglietti gli furono trovati in dosso, ma degli altri non si potè trovare traccia.

Ruba le tessere annonarie al marito da cui è separata

Como, giovedì sera.

Convolato nello scorso maggio a seconde nozze dopo un breve periodo di vedovanza, con la casalinga Rachele Masciadri di Santo da Blessagno, il carrettiere Giuseppe Gilardoni fu Giovanni da Castiglione Intelvi, si accorgeva, dopo soli trenta giorni di vita matrimoniale, che il suo carattere e quello della novella sposa non andavano d'accordo. Cosicchè, dopo un mese di vita in comune, i due, di pieno accordo, si separarono. La Masciadri tornò a casa sua presso la madre e il Gilardoni rimase solo nella casa deserta. Ma da Blessagno a Castiglione la strada è breve e così, frequentemente, la moglie andava a visitare il marito. Accadeva, però, che la visita della Masciadri coincideva ogni volta con la sparizione dalla casa dello sposo di oggetti e di indumenti vari. Il Gilardoni si era accorto della cosa senza preoccuparsi eccessivamente, non tuttavia fino al punto da lasciarsi portar via ciò che in questi tempi rappresenta per ognuno di noi il capitale più prezioso: le tessere annonarie. A questo il Gilardoni si ribellò, e, fatta chiamare la moglie dai Carabinieri, la obbligò a restituire, oltre alle carte annonarie, anche tutto il resto. Pretendere che il marito dovesse, oltre che rinunciare alla sua collaborazione domestica, anche digiunare per amor suo, fu per la Masciadri incauta pretesa, ma il marito ha voluto essere ancora generoso, dichiarando che avrebbe desistito da ogni denuncia.

IL FALSO EROE

Un indegno mistificatore e ricercato truffatore arrestato a Milano

Milano, giovedì sera.

Recando sul petto i nastrini di una medaglia d'oro e di una d'argento e della Croce di ferro tedesca, col capo bendato, arrancando penosamente sulle stampelle, circolava da un po' di tempo per Milano un giovanissimo marinaio a cui tutti usavano la deferenza che spetta agli eroi. Un giorno, presentatosi alla «Safar», il giovanotto otteneva del denaro, una tessera per la mensa aziendale e la promessa di pronta assunzione tra il personale, ma la lettera di assunzione, [illegible] al nominativo e indirizzo da lui dati, tornava con la scritta «destinatario sconosciuto». Pochi giorni dopo il giovanotto compiva analoga visita al Dopolavoro Erba, ove otteneva altro denaro e analoga affettuosa accoglienza. Qui accettava, anzi, di essere presentato alle maestranze, alle quali raccontava le sue gesta eccezionali e accennava ad una sua lontana appartenenza ai dipendenti della «Erba». Fu il suo passo falso, poichè, non essendo risultato il nome da lui dato fra i dipendenti della ditta, quando il giovanotto si ripresentò per bussare nuovamente a quattrini, il cav. De Feo lo fece trovare alla presenza del maresciallo Bracci il quale lo smascherò e individuò in lui un indegno mistificatore. Affidato alla custodia temporanea di un guardiano, il falso eroe, tentò il colpo disperato della fuga, ma dopo aspra colluttazione, venne ridotto all'impotenza. Alla sede della Legione dei Carabinieri, fu, poi, identificato per il ventunenne Carlo Reggiani di Pietro, abitante in via G. Maderna 6, ricercato per truffa. Egli, tra l'altro, viaggiava da tempo sulla Milano-Firenze, sfuggendo ai controlli col nascondersi sotto i sedili o nei gabinetti di decenza. Ora è a San Vittore in attesa di giudizio.

Per vedere la cometa cade dalla finestra

Orta, giovedì sera.

Il quindicenne milanese Fausto Colombino, sfollato in una villa del litorale cusiano, ieri sera si armò per vedere la cometa di un cannocchiale da campagna avuto in prestito. Sedutosi a cavalcioni del davanzale della finestra il giovanetto continuò a scrutare il cielo, tentando di localizzare la cometa, ma si, non era una ricerca delle più semplici, per cui ad un certo momento onde vedere al di là del cornicione sporgente sul suo capo, fu costretto a sporgersi eccessivamente e, perso l'equilibrio, precipitò al suolo facendo un volo di parecchi metri. Ora dovrà starsene a letto una trentina di giorni per la frattura della gamba sinistra.

Fratture per cadute

VERCELLI. — E' stata ricoverata all'ospedale e giudicata guaribile in 30 giorni tale Pastore Letizia, d'anni 48, che, cadendo, ha riportato la frattura dell'avambraccio destro e una ferita al polso. Cadendo da un fienile in Santhià, tale Paste Pasquale, d'anni 46, ha riportato la frattura della gamba destra; all'ospedale è stato giudicato guaribile in 60 giorni.

CRONACA

Cerimonie all'Ospedale Militare con l'intervento del Vescovo Castrense

La Cresima a quattordici ricoverati

Conversazione ai cappellani militari

Si è recato stamane, all'Ospedale Militare, il Vescovo Castrense mons. Bartolomasi il quale è stato ricevuto dal facente funzione di direttore dell'ospedale e dal Cappellano don Solero.

Mons. Bartolomasi ha visitato le corsie, dove sono ricoverati i nostri gloriosi feriti, soffermandosi presso i letti a porgere una parola di conforto ai sofferenti e interessandosi particolarmente della loro situazione. Nella cappella dell'ospedale, il Vescovo Castrense ha celebrato la Santa Messa alla quale hanno assistito tutto il corpo direttoriale e sanitario del nosocomio e i militari feriti che, per le loro condizioni, non sono costretti al letto.

La cerimonia poi si è conclusa con l'impartizione della Cresima a quattordici militari feriti.

Alle ore 14, mons. Bartolomasi, nella sala maggiore dell'ospedale, presenti tutte le maggiori autorità militari e civili, ha tenuto una conversazione ai Cappellani militari parlando dei compiti estremamente delicati loro affidati e dell'alta missione che, in questo tormentato periodo di guerra, in nome della religione, essi sono tenuti ad esplicare nelle retrovie e sui campi di battaglia. Il vescovo Castrense, fra la commozione degli ascoltatori, ha rievocato la figura eroica dei sacerdoti caduti per la Fede, sui campi di battaglia.

Bimbo sfollato a Morozzo che annega in un canale

Ci telefonano da Mondovì:

Il bambino Elio Morabotto, di 3 anni, residente a Torino e attualmente sfollato alla frazione Riforano del comune di Morozzo, mentre stava passeggiando con la mamma lungo la strada provinciale, eludendo un attimo la sorveglianza, precipitava nel canale che costeggia la strada. La madre, in preda a orgasmo, dopo aver chiamato aiuto, si slanciava in acqua per salvare il bambino, ma il piccolo corpo era velocemente trasportato dalla corrente ed il tentativo rimaneva vano, anzi la donna rischiava di rimanere alla stessa vittima del suo amore materno. Solo più tardi, con l'aiuto di un contadino accorso, si poteva togliere il piccolo dall'acqua, ma era ormai troppo tardi. Il povero bambino era già annegato.

Truffa e deruba l'amico che lo aveva accolto in casa

L'estate scorsa tale Ferdinando Ghirardo, abitante in via Bamuzi, conosceva certo Marco Macchieraldo fu Firmino. Un'amicizia si stringeva fra i due, lavorando entrambi nel circo equestre che agiva allora al Parco Michelotti. Quando il circo lasciava Torino, il Macchieraldo, rimasto senza mezzi e disoccupato, chiedeva ospitalità al Ghirardo che gliela concedeva. Le cose sarebbero finite bene se il Macchieraldo non avesse invogliato all'ospite la storiella di una sua proprietà da vendere nel paese di nascita e non gli avesse carpito con questo sistema a più riprese la somma di cinquemila lire. Un bel giorno il Macchieraldo scompariva ed il Ghirardo si accorgeva che gli aveva anche rubato parecchi effetti di vestiario. Correva allora [illegible], il Ghirardo la sua triste storia al dott. Marzi, reggente il Commissariato Borgo Po, il quale denunciava il latitante Macchieraldo per truffa e furto aggravato. Le ricerche del Macchieraldo non erano con ciò concluse. Il ladro infatti dopo alcun tempo era rintracciato a Parma, tradotto a Torino, dichiarato in arresto.

Tutto per un paio di zoccoli

Giuseppina A., fu Giuseppe, di anni 32, era sfollata dalla sua casa sinistrata chiedendo ed ottenendo ospitalità dalla sorella Domenica, in via Lessona. In sulle prime essa aveva trovato una accoglienza meravigliosa e confortante. Tutto attorno a lei era reso facile dalle premure di Domenica che, come Giuseppina del resto, ha pure un ottimo marito al quale accudire. Perciò tutto è proceduto bene fino a quando sono incominciati gli inevitabili screzi. Una parolétta fuori posto, uno sguardo meno limpido, una scrollatina di spalle, tutto è servito ad intorbidire le acque. Ora avvenne che, a conclusione di tale anormale stato di cose, dovesse scoppiare il temporale finale. Decisivo. E furono proprio un paio di zoccoletti il motivo della disputa. «Non te li ho guastati, sgarbati?» — «Ancora un po', se non te li toglievo addirittura dai piedi me li sfondavi». E dalle parole ai fatti fu breve il passo. Domenica, più forte ed anche maggiormente decisa, ebbe il sopravvento. Le unghie si sprofondarono nella bianca pelle del viso della sorella ed il sangue comparve improvvisamente. Poi la baruffa cessò e Giuseppina uscì per recarsi al vecchio S. Giovanni ove un sanitario la giudicò guaribile in pochi giorni. In complesso beh poca cosa. Maggiormente gravi saranno le conseguenze.

Astuto più di Ulisse

Tempo addietro tale Pietro Lardone di Antonio commetteva un furto in danno di certo Attilio Ferrarsi fu Eugenio. Egli dava anche un saggio di furberia e così, per non essere acciuffato, credeva sufficiente cambiare le generalità. Ma l'astuzia escogitata non riceveva il giusto guiderdone. Il trucco del Lardone era scoperto e quel nuovo Ulisse denunciato al Commissariato San Salvario.

Investito da un'automobile

In via Catania il trentacinquenne Pietro Fratlaglio fu Chilfredo, abitante in via S. Francesco da Paola n. 41, è stato investito da un'automobile. Alle Molinette gli hanno medicato contusioni varie.

CONIGLI... « CASALINGHI »

Provvedeva gatti alle osterie del rione

Ferrara, giovedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri di servizio a Corso Porta Mare fermava tale M. Raimondi da Semide, perchè da un sacco che portava sulla bicicletta trasudavano macchie di sangue. Aperto il sacco, i militari vi trovavano una dozzina di gatti, privi della testa e delle zampe. Il Raimondi affermava trattarsi di conigli, aggiungendo poi... « casalinghi ». La freddura non piacque agli agenti, i quali venivano poi a sapere che altri dieci felini erano già stati collocati presso famiglie della periferia e sembra anche presso qualche compiacente trattoria. Tali animali venivano venduti al prezzo d'affezione di lire 25 al chilo. Il Raimondi è stato tratto in arresto.

La spina dorsale fratturata per la caduta da una scala

Ferrara, giovedì sera.

L'operaio Rinaldo Govoni da Dodici Morelli di Cento, salito ieri sopra una scala a pioli per la potatura di un albero, è rimasto vittima di un gravissimo infortunio. Giunto alla sommità della scala, il Govoni perdeva improvvisamente l'equilibrio e stramazzava al suolo riverso battendo la schiena. Nella gravissima caduta riportava la frattura della spina dorsale. Raccolto in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Boschi in fiamme

CANNOBIO. — Nella montagna alto Verbanese prospiciente questo comune per la seconda volta nel giro di dieci giorni si è verificato un vasto incendio di boscaglie dovuto probabilmente al gesto imprudente di qualche passante. Faville sprizzate dal grosso dell'incendio ne provocarono poi altri minori, tutti però soffocati nel volgere di ventiquattr'ore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Presidenza, la Direzione Generale e il personale di S.E.A.T. e Società Elenchi Abbonati al Telefono annunciano, con profondo dolore, la morte della Signora (1271)

Rosa Battistini Castagneri

consorte amatissima del Procuratore della Società Ing. Giuseppe Battistini.

La Direzione ed i colleghi d'ufficio della Società Torinese Esercizi Telefonici «STET», prendono viva parte al dolore del Dr. Renato Battistini per la morte della amatissima mamma Signora Rosa Battistini Castagneri, avvenuta in Chivasso il 3 marzo 1943-XXI. (1272)

BORSE

TORINO, 4 marzo.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend.3½	89 —	89.75	Marelli	130 —	130 —
Id. I. c.	89 90	89 45	Fiat	830 —	830 —
Red. 3½	79 55	79 60	Lertle	107 —	107 —
Id. I. c.	79 55	79 70	Snia	1388 —	1388 —
Rend.5%	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	313 —	310 —
Id. I. c.	[illegible]	[illegible]	Jesi	181 —	181 —
Red. 5%	94 90	94 90	Montecat.	390 —	390 —
Id. I. c.	95 —	95 —	Finsider	302 —	302 —
B.T.'33	99 30	99 30	Ilva	308 50	308 50
Id. '41	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	108 —	108 —
Id. '49	[illegible]	[illegible]	Bergamas.	2815	2815 —
Id. '50	[illegible]	[illegible]	Vicuna	720 —	720 —
Id. '50 II	[illegible]	[illegible]	Cotonificio	303 —	303 —
Id. '51	[illegible]	[illegible]	Fiasc.	211 —	211 —
Ferr.3%	350 —	350 —	V. Lanza	301 —	301 —
It. 4.5%	420 —	401 —	Cie	350 —	350 —
Elise 4½	303 —	303 —	Schiapp.	173 —	170 —
Irim. 4½	507 —	506 50	Paramu.	325 —	325 —
Irif. 4½	130 —	130 —	M. Lanza	346 —	346 —
Tor. 4½	180 —	188 50	Anic	81 —	81 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Guellane	106 —	106 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Monteg.	201 —	205 —
S. Paolo	590 —	591 —	Assicur.	382 —	381 —
[illegible]	500 —	500 50	Montecat.	270 —	270 —
Miglior. 4	667 —	667 —	Acqua P.	180 —	180 —
Ass.Gen.	1350 —	1350 —	O. Zucch.	121 —	121 —
Mediterr.	672 —	672 —	V. Ilvica	131 —	131 —
Meridion.	1628 —	1628 —	Riam	293 —	293 —
Nav.A. I.	457 —	457 —	Westing.	356 —	356 —
Tor.Nord	235 —	235 —	Gilardini	153 —	153 —
S.-Biella	1600 —	1600 —	Frigt	219 —	220 —
Italgas	95 —	95 12	Safia	183 —	188 —
Sip	110 —	110 —	Talco-Gr.	1030 —	1030 —
Terni	300 —	300 —	Florio	81 —	81 —
P.O.E.	190 —	192 —	Sida	276 —	276 —
Valdarno	1535 —	1535 —	Ghenam.	1365 —	1365 —
Merid.El.	519 —	519 —	Reni Bl.	401 —	401 —
Sade	362 —	362 —	Cart. Ital.	360 —	360 —
Oros	901 —	901 —	Burgo	595 —	595 —
Mel	1101 —	1101 —	Ferm. B.	224 —	224 —
Saeo	98 —	98 —			

Cambi: Svizzera 441.

MILANO, 4. — Rend. 3½ % c. 89,90, id. [illegible]; Rend. 3,50 % c. [illegible]; id. [illegible]; Redim. 5 % c. 91,30; id. [illegible]; Redim. 3,50 % c. 79,56; id. [illegible]; Olm 310; Centrale 1520; Ass. Generali 1330; Mediterranea 680; Meridionali 1715; Costr. Ven. 487; Rubattino 90; Cantoni [illegible]; [illegible] 3300; Ticino [illegible]; [illegible] De Angeli [illegible]; [illegible]. [illegible]

Milano, 4. — Continua l'ottimo andamento per i titoli a reddito fisso con particolare ricerca per i Buoni novennali di tutte le scadenze. La Rendita 5 % si quota nominalmente 89,90 e il Redimibile 3,50 % da 79,60 a 79,65 per fine corrente marzo. Nei reparti azionari si hanno sono state segnate come affari conclusi solo sette voci e precisamente le Snia a 778, Montecatini a 266, Breda a 340, Sade a 360, Sip a 105, Orobia a 282 e la Italcementi a 561.

GENOVA, 4. — Fin. Ind. Agr. 110; Tram El. Gen. 400; Off. Ligure 260; Off. El. Gen. [illegible]; Monteranda 179; Sempione 420; Molini A. I. 310; Siloe Genova 270; Eridania 1100; Raff. Ligure 920; Ipi. Zuccheri 785.

TRIESTE, 4. — Generali 1330; Assicur. Italiana 920; Infortuni 1600; Adriatica Sicurtà A 980; Id. B 2750; Gaslinich 325; Marittimi 110; Tripcovich 790; Cantieri 300; Ampelea 275; Illirico [illegible] 178.